SISTEMA MUSICA

9
2007-08

gli appuntamenti di maggio a Torino

www.sistemamusica.it

Poste Italiane – Spedizione in A.P. – Art. 2 comma 20/c – legge 662/96 D.C. – D.C.I. Torino – Anno X numero 5/2008 maggio 2008 – Stagione 2007-2008 numero 9 – Taxe perçue – Tariffa riscossa – C.R.P. Torino C.M.P. Nord

Oramo e Isserlis con Elgar e Mahler al Lingotto

Al Teatro Regio *La clemenza* di Vick e Abbado

Soprattutto pianoforte: kermesse di tastiere all'Unione Musicale

Orchestra Rai: la bacchetta di Rophé dirige pagine francesi

SISTEMA MUSICA
www.sistemamusica.it

ASSOCIAZIONE SISTEMA MUSICA

Sistema Musica è un'Associazione senza scopo di lucro costituita a Torino nel 1999 a opera di cinque soci fondatori: Città di Torino, Teatro Regio, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Lingotto Musica e Unione Musicale; il Conservatorio «Giuseppe Verdi» ne fa parte in qualità di socio onorario. L'Associazione ha il fine di promuovere la conoscenza e la fruizione della musica, sostenendo la produzione e la distribuzione di concerti e di spettacoli di teatro musicale, la realizzazione di eventi e manifestazioni, la formazione di livello professionale, lo sviluppo di iniziative di divulgazione volte all'ampliamento e al rinnovamento del pubblico. L'Associazione agisce attraverso il coordinamento delle attività dei propri associati, nel rispetto della loro autonomia culturale e artistica, e favorendo la collaborazione con altre entità cittadine che operano in tali ambiti.

Direttore responsabile
Nicola Campogrande
nicola.campogrande@sistemamusica.it

Caporedattore
Cecilia Fonsatti
cecilia.fonsatti@sistemamusica.it

Redazione
Gabriella Gallafrio
gabriella.gallafrio@sistemamusica.it

Hanno collaborato
Marco Basso, Oreste Bossini, Laura Brucalassi, Paolo Cairoli, Chiara Castellazzi, Angelo Chiarle, Roberta Cortese, Luca Del Fra, Fabrizio Festa, Susanna Franchi, Andrea Malvano, Gianni Nuti, Marina Pantano, Giorgio Pugliaro, Alessio Tonietti, Stefano Valanzuolo

Sede
Unione Musicale onlus
piazza Castello, 29
10123 Torino
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44

Redazione web
Vincenzo Mania
web@sistemamusica.it

Progetto grafico
SaffirioTortelliVigoriti

Allestimento grafico, produzione e stampa
Satiz s.r.l. Torino

Impaginazione
Giovanna Airola

Proprietà editoriale
Unione Musicale
Presidente
Angelo Benessia
piazza Castello, 29
10123 Torino

Stampa
Ages Arti Grafiche
corso Traiano, 124
10127 – Torino

Registrazione del Tribunale di Torino
n. 5293 del 28/7/1999
anno X n. 5
maggio 2008

"Sistema Musica" è un mensile in distribuzione gratuita

In copertina Maria Pia Olivero e Valerie Mbigna Mbakop fotografate da Silver Veglia a Villa della Regina

SOCI

Città di Torino
www.comune.torino.it

Accademia Corale «Stefano Tempia»
presso Centro Servizi VSSP
via Giolitti, 21 – 10123 Torino
www.stefanotempia.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 553 93 58
orario: 16-18
dal lunedì al venerdì
biglietteria@stefanotempia.it

Associazione Lingotto Musica
via Nizza, 262 – 10126 Torino
tel. 011 66 77 415
fax 011 66 34 319
www.lingottomusica.it
BIGLIETTERIA
via Nizza 280 int. 41, Torino
tel. 011 63 13 721
orario: 14.30-19 sabato 3, lunedì 5, martedì 6 e lunedì 12 maggio; 19.30-20.30
solo i giorni di concerto

Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino
via Mazzini, 11 – 10123 Torino
tel. 011 88 84 70
fax 011 88 51 65
www.conservatorio-torino.it

Fondazione Teatro Regio Torino
piazza Castello, 215 – 10124 Torino
tel. 011 88 15 557
www.teatroregio.torino.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 88 15 241/242
fax 011 88 15 601
orario: 10.30-18
dal martedì al venerdì;
sabato 10.30-16;
un'ora prima degli spettacoli
biglietteria@teatroregio.torino.it

Orchestra Filarmonica di Torino
via XX Settembre, 58 – 10121 Torino
www.oft.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 53 33 87
fax 011 50 69 047
orario: 9.30-13.30
dal lunedì al venerdì.
biglietteria@oft.it

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro – 10124 Torino
www.orchestrasinfonica.rai.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 810 49 61/46 53
fax 011 88 83 00
orario: 10-18
dal martedì al venerdì
biglietteria.osn@rai.it

Unione Musicale
piazza Castello, 29 – 10123 Torino
www.unionemusicale.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44
orario: 9.30-17
dal lunedì al venerdì
biglietteria@unionemusicale.it
I biglietti per i concerti di **maggio** sono in vendita da **lunedì 21 aprile**.

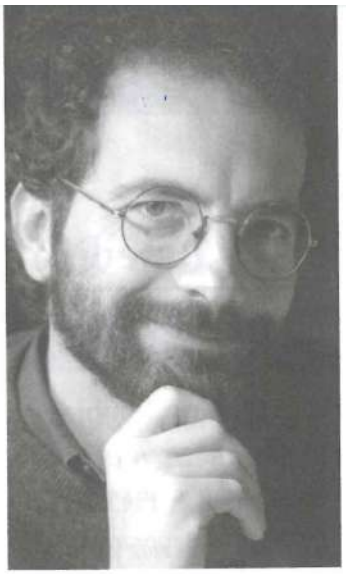
SOCI SOSTENITORI

Academia Montis Regalis
via Francesco Gallo, 3
12084 Mondovì (CN)
tel. e fax 0174 46 351
segreteria@academiamontisregalis.it
www.academiamontisregalis.it

Antidogma Musica
via Cernaia, 38 – 10122 Torino
tel. e fax 011 54 29 36
www.antidogmamusica.it

La Nuova Arca
corso Dante, 119 – 10126 Torino
tel. 011 650 44 22
fax 011 65 52 44
nuovarca@libero.it
www.nuovarca.it

De Sono – Associazione per la Musica
via Nizza, 262/43 – 10126 Torino
tel. 011 664 56 45
fax 011 664 32 22
www.desono.it



Nicola Campogrande

Editoriale

L'etica degli interpreti

Perché – mi chiede un ascoltatore – se vado a un concerto per sentire la *Pastorale* di Beethoven sono sicuro che me la suoneranno così come è scritta sulla partitura mentre se vado a sentire/vedere *Il flauto magico* o *Macbeth* devo temere che interventi musicali (sui recitativi, ad esempio) o registici (su tutto lo spettacolo) stravolgano la volontà dell'autore? Dov'è – mi domanda – l'etica degli interpreti che si dedicano all'opera?
Mi vengono in mente due risposte. Una è che il teatro, per come lo conosco, è un luogo nel quale ci si sporca le mani, ci si mette in gioco completamente, e dunque sembra lecito lavorare a uno spettacolo (che è cosa diversa da una "esecuzione") con tutte le armi a disposizione, comprese quelle che l'evoluzione della scenotecnica regala. L'altra è che anche la musica strumentale è stata ripensata o "aggiornata" più volte: si pensi a Mahler o a Stokowski che riorchestravano Schumann e Beethoven (Mahler tagliò anche qualche battuta dallo *Scherzo* della *Nona*) o a Karajan che eseguiva le *Stagioni* con la gigantesca orchestra dei Berliner: anche loro tradivano le partiture, e in modo prepotente. E poi non credo che ai compositori del passato sarebbero dispiaciute le letture ardite o certe riscritture del loro lavoro: *mutatis mutandis*, nel mio piccolo mi sono divertito molto quando un dj ha realizzato dei *remix* di miei serissimi lavori destinati alla sala da concerto; e non vedo l'ora che esca il disco che un trio di jazzisti sta registrando rileggendo (e stravolgendo) altre mie partiture.
Dunque – spero che il mio lettore mi perdonerà – in fondo penso che abbiano ragione gli artisti che allestiscono opere e che a sbagliare siano gli interpreti della musica da concerto; e credo che anche lì oggi, in epoca di filologia diffusa e battagliera, non sarebbe male lasciarsi sorprendere da declinazioni diverse del passato. Io una *Pastorale* con qualche sax e un basso elettrico ogni tanto la ascolterei volentieri. E non perché mi interessi ritrovare in sala da concerto Rondò Veneziano (Dio me ne scampi) o *Pavarotti&Friends* (per carità), ma perché fingere che tutto sia rimasto immutato quando invece tutto è cambiato non mi sembra una gran prospettiva. Anche Beethoven faceva spettacolo, stupiva, permetteva al pubblico di godere del nuovo; e se oggi un direttore di genio ci può dare un po' di brivido correggendo il *sound* delle partiture storiche, magari soltanto per qualche battuta, per sperimentare, per metterle alla prova, non mi sembrerebbe un gran male. Anzi. Tanto poi esistono i dischi, le partiture originali, pletore di preparatissimi filologi e di eccellenti studiosi pronti a rimettere le cose a posto. E noi, nel frattempo, ci saremmo lasciati sorprendere.
Che cosa ne pensate?

AGENDA

venerdì 2

La Nuova Arca
Le Soirées Musicali

The New Arca Trio

Alessandro Milani *violino*
Massimo Macrì *violoncello*
Caroline Doerge Alassio *pianoforte*

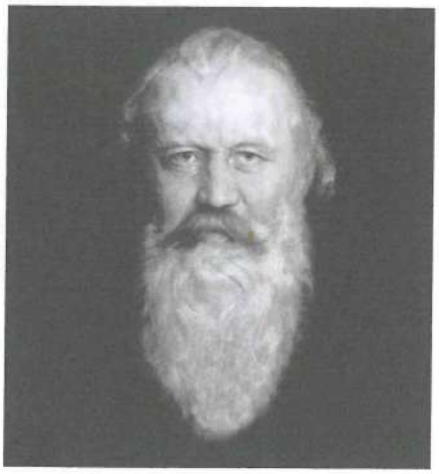
Dunia Pedregal Gonzáles
voce recitante

BRAHMS
LA SUA MUSICA, LE SUE LETTERE
Sonata in re minore per violino e pianoforte op. 108
Sonata n. 2 in fa maggiore per violoncello e pianoforte op. 99
Trio in do maggiore per violino, violoncello e pianoforte op. 87

Teatro Vittoria, via Gramsci 4
ore 21

biglietti interi e ridotti (riservati a studenti, over 60, titolari di *Tessera Musei* e *Piemonte Card*), in vendita mezz'ora prima del concerto presso il Teatro Vittoria, euro 10 e 7

Informazioni: tel. 011 650 44 22



Potete esprimere la vostra opinione su tutti i concerti collegandovi al sito **www.sistemamusica.it**

domenica 4

Unione Musicale
serie didomenica

Cristiana Nicolini
Leonardo Bartelloni
pianoforte a 4 mani

Schubert
Fantasia in fa minore op. 103 D. 940

Grieg
4 *Norwedische Tänze* op. 35

Brahms
4 *Ungarische Tänze*

Rachmaninov
6 Duetti op. 11

Auditorium Fondazione Ferrero - Alba
strada di Mezzo, 44
ore 16.30

biglietti numerati e ingressi, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale e mezz'ora prima del concerto presso l'Auditorium Fondazione Ferrero, euro 25 e 18

CONCERTO N. 41

GLI ABBONATI ALLA SERIE DIDOMENICA POTRANNO USUFRUIRE DEL TRASPORTO GRATUITO PER ALBA PRENOTANDO IL POSTO ENTRO MERCOLEDÌ 30 APRILE (TEL. 011 56 69 811). IL BUS PARTIRÀ DALLA CHIESA DELLA GRAN MADRE DI DIO ALLE ORE 15.

lunedì 5

Accademia Corale «Stefano Tempia»
Stagione Concertistica 2007-2008

I cameristi «Stefano Tempia»
Francesco Cavaliere
direttore al pianoforte e arrangiamenti
Linda Campanella *soprano*
Claudia Cesarano *mezzosoprano*
Giorgio Trucco *tenore*
Matteo Peirone *basso*
Orlando Perera *voce recitante*

MI TRADUCA DAL VOLGARE QUESTO BREVE LATINUCCIO
Scuola e Musica: il mondo della scuola e delle scuole visto dal melodramma
Arie e duetti di Donizetti, Scarlatti, Fioravanti, Sarri, Rossini

Abbonamento Sestetto
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Accademia (via Giolitti, 21) e mezz'ora prima del concerto presso il Conservatorio, euro 15 e 10

martedì 6

Associazione Lingotto Musica
I Concerti del Lingotto

City of Birmingham Symphony Orchestra

Sakari Oramo *direttore*

Steven Isserlis *violoncello*

Elgar
Concerto in mi minore
per violoncello e orchestra op. 85

Mahler
Sinfonia n. 5 in do diesis minore

Abbonamento Sestetto
Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita sabato 3, lunedì 5 e martedì 6 maggio, da euro 21 a euro 46; eventuali ingressi numerati, riservati ai giovani fino ai 29 anni, e ingressi non numerati, in vendita mezz'ora prima del concerto, euro 13 e 25

mercoledì 7

Unione Musicale
serie pari

Quartetto di Tokyo

Beethoven
Quartetto in mi bemolle maggiore
op. 127

Smetana
Primo quartetto in mi minore
(*Dalla mia vita*)

Abbonamento Ensemble
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita la sera del concerto presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 42

mercoledì 7

Teatro Regio Torino
La Scuola all'Opera

Cenerentola, ovvero Angelina e la magia del cuore

Melodramma giocoso liberamente ispirato a *La Cenerentola* di Gioachino Rossini

Roberta Cortese *adattamento drammaturgico e regia*
Carlo Pavese *arrangiamento musicale*

Laboratorio Ensemble
Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio «G. Verdi» di Torino
Carlo Pavese *direttore*
Claudio Marino Moretti, Claudio Fenoglio *maestri del coro*

Allestimento Teatro Regio
Progetto teatrale Associazione Baretti

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 10.30

ingresso, euro 7

SPETTACOLO RISERVATO ALLE SCUOLE
REPLICHE GIOVEDÌ 8, MARTEDÌ 13 E GIOVEDÌ 15
ORE 10.30 E ORE 15;
VENERDÌ 9, MERCOLEDÌ 14 E VENERDÌ 16 ORE 10.30

Informazioni: Attività Scuola tel. 011 88 15 209

La Nuova Arca
Petites Soirées

Giorgio Micotti *sassofono*
Gabriella Martella *pianoforte*
Carlotta Bisio *voce recitante*

Musiche di Creston, Joplin, Iturralde

Circolo della Stampa, corso Stati Uniti 27
ore 21

ingresso libero

giovedì 8

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso – serie arancio

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Coro femminile del Teatro Regio di Torino

Pascal Rophé *direttore*

Michelle Breedt *soprano*

Claudio Marino Moretti
maestro del coro

Debussy
La damoiselle élue, poema lirico
per voce, coro femminile e orchestra

Ravel
Shéhérazade, 3 liriche per voce
e orchestra

Dutilleux
Métaboles

Debussy
Trois nocturnes

Abbonamento Ensemble
Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30
ingressi e ridotti giovani (non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

AGENDA

venerdì 9

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu – serie arancio

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Coro femminile del Teatro Regio di Torino

Pascal Rophé *direttore*

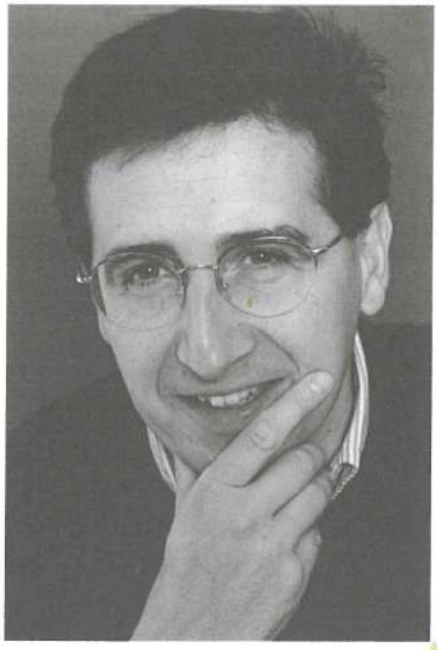
Michelle Breedt *soprano*

Claudio Marino Moretti *maestro del coro*

REPLICA

Abbonamento Ensemble
Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro
ore 21

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30
ingressi e ridotti giovani (non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9



venerdì 9

Teatro Regio Torino
Piccolo Regio Laboratorio

Cenerentola, ovvero Angelina e la magia del cuore

Melodramma giocoso liberamente ispirato a *La Cenerentola* di Gioachino Rossini

Roberta Cortese *adattamento drammaturgico e regia*
Carlo Pavese *arrangiamento musicale*

Don Magnifico **Brian Nickel**
Clorinda Maria **Carla Curia**
Tisbe **Sara Nastos**
Angelina **Federica Carnevale**
Don Ramiro **Alessandro Luciano**
Dandini **Oliviero Giorgiutti**
Alfonso, Donato e Rodolfo **Manuela Costa, Stefania Costa, Lucrezia Mele, Matteo Gorrea, Carlo Alberto Italia, Martina Scimone**
Laboratorio Ensemble
(**Pier Luigi Bernard** *clarinetto*
Diego Chenna *fagotto*
Piergiorgio Rosso *violino*
Francesca Gosio *violoncello*
Antonio Valentino *tastiere*
Massimo Pitzianti *fisarmonica e bandoneón*)
Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio «G. Verdi» di Torino
Carlo Pavese *direttore*
Claudio Marino Moretti, Claudio Fenoglio *maestri del coro*

Allestimento Teatro Regio
Progetto teatrale Associazione Baretti

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 21

biglietti, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e un'ora prima dello spettacolo presso il Piccolo Regio Puccini, euro 7,50
Al Regio in famiglia: ingresso gratuito per gli under 16, sconti per gli accompagnatori adulti

domenica 11

Orchestra Filarmonica di Torino
prova generale

Orchestra Filarmonica di Torino

Francesco D'Orazio
direttore e violino

MOZART, TRE CONCERTI PER VIOLINO

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 17

biglietti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e mezz'ora prima della prova presso il Conservatorio, euro 8 e 6

lunedì 12

Associazione Lingotto Musica
Giovani per tutti

Ensemble di fiati Assami

Sergio Delmastro *direttore*

Salieri
Armonia per un Tempio della Notte

Mozart
Serenata in si bemolle maggiore K. 361 (*Gran Partita*)

Sala Cinquecento del Lingotto, via Nizza 280
ore 20.30

ingressi, in vendita la sera del concerto, euro 3
ingresso omaggio per le scuole (su prenotazione) e per gli abbonati di Lingotto Musica

lunedì 12

Unione Musicale
serie l'altro suono

Coro del Teatro Regio di Torino
Claudio Marino Moretti *direttore*

BACH. I MOTTETTI
Singet dem Herrn ein neues Lied BWV 225
Der Geist hilft unsrer Schwachheit auf BWV 226
Jesu, meine Freude BWV 227
Fürchte dich nicht, ich bin bei dir BWV 228
Komm, Jesu, komm! BWV 229

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita la sera del concerto presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 43

martedì 13

Orchestra Filarmonica di Torino
Stagione 2007-2008

Orchestra Filarmonica di Torino
Francesco D'Orazio
direttore e violino

MOZART, TRE CONCERTI PER VIOLINO
Concerto n. 2 in re maggiore per violino e orchestra K. 211
Concerto n. 3 in sol maggiore per violino e orchestra K. 216
Concerto n. 4 in re maggiore per violino e orchestra K. 218 (*Strassburger*)

Abbonamento Ensemble
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni - ore 21

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e mezz'ora prima del concerto presso il Conservatorio, da euro 21 a euro 6

martedì 13

Unione Musicale
Concerto fuori abbonamento

Krystian Zimerman *pianoforte*

Programma da definire

Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 32 (abbonati Unione Musicale euro 25)
ingressi, in vendita la sera del concerto presso il Lingotto dalle ore 20.15, euro 20

mercoledì 14

Unione Musicale
serie dispari

Mariaclara Monetti *pianoforte*

Mendelssohn
3 *Romanze senza parole*

Weber
Grosse Sonate in la bemolle maggiore op. 39

Schubert
2 *Klavierstücke* D. 946

Dallapiccola
3 episodi dal balletto *Marsia*

Debussy
Pour le piano, suite

Abbonamento Ensemble
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita la sera del concerto presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 44

giovedì 15

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso – serie argento, lilla

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Christoph Poppen *direttore*
Kolja Blacher *violino*

Haydn
Sinfonia in si bemolle maggiore Hob. I n. 102

Stravinskij
Concerto per violino e orchestra

Knussen
Music for a Puppet Court op. 11,
Puzzle pieces for two chamber orchestras after John Lloyd (16th century)

Poulenc
Sinfonietta

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30
ingressi e ridotti giovani (non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

Potete esprimere la vostra opinione su tutti i concerti collegandovi al sito **www.sistemamusica.it**

MAGGIO

AGENDA

venerdì 16

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2007-2008

La clemenza di Tito

Opera seria in due atti
Libretto di Caterino Mazzolà
dall'omonimo dramma di Pietro Metastasio
Musica di **Wolfgang Amadeus Mozart**
Prima rappresentazione a Torino

Roberto Abbado *direttore*
Graham Vick *regia*
Jon Morrell *scene e costumi*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti
maestro del coro

Tito Vespasiano **Giuseppe Filianoti**
Vitellia **Carmela Remigio**
Servilia **Rachel Harnisch**
Sesto **Monica Bacelli**
Annio **Daniela Pini**
Publio **Simón Orfila**

Nuovo allestimento

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 130, 95, 72, 43
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno A

venerdì 16

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu – serie argento, lilla

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Christoph Poppen *direttore*
Kolja Blacher *violino*

REPLICA

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro
ore 21

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30
ingressi e ridotti giovani (non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

sabato 17

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2007-2008

La clemenza di Tito

Opera seria di
Wolfgang Amadeus Mozart

Roberto Abbado *direttore*
Graham Vick *regia*
con **Stefano Ferrari,**
Marcella Orsatti Talamanca,
Anna Chierichetti, Jennifer Rivera,
Paola Gardina, Carlo Cigni

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 71, 52, 38, 20
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno Regione 1

domenica 18

Teatro Regio Torino
Concerti Aperitivo

Quartetto con pianoforte Momenti Musicali

Gruppo da camera del Teatro Regio
Stefano Simondi *oboe*
Alessandro Dorella *clarinetto*
Orazio Lodin *fagotto*
Giulio Laguzzi *pianoforte*

Musiche di Giampieri, Ponchielli, Poulenc, Weber, Bizet

Al termine del concerto verrà offerto un aperitivo

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 11

biglietti non numerati e ridotti (under 18), in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e un'ora prima del concerto presso il Piccolo Regio Puccini, euro 8 e 5

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2007-2008

La clemenza di Tito

Opera seria di
Wolfgang Amadeus Mozart

Roberto Abbado *direttore*
Graham Vick *regia*
con **Giuseppe Filianoti,**
Carmela Remigio, Rachel Harnisch,
Monica Bacelli, Daniela Pini,
Simón Orfila

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 71, 52, 38, 20
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno F

domenica 18

Unione Musicale
serie didomenica

Gemma Bertagnolli *soprano*
Antonio Ballista *pianoforte*

Lieder e arie di Mozart, Rossini

Abbonamento Ensemble
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 16.30

biglietti numerati e ingressi, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale e mezz'ora prima del concerto presso il Conservatorio, euro 25 e 18

CONCERTO N. 45

lunedì 19

Teatro Regio Torino
I Concerti 2007-2008

Filarmonica '900 del Teatro Regio
Torino Jazz Orchestra
New York Voices

Songs e standard jazz

PRIMA DELLA MUSICA
Il concerto sarà preceduto, alle ore 19.45, da un incontro con **Marco Basso**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30

biglietti numerati e ridotti, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 24 e 20
un'ora prima del concerto vendita garantita di almeno 30 biglietti a euro 15
Al Regio in famiglia: ingresso gratuito per gli under 16, sconti per gli accompagnatori adulti

Potete esprimere la vostra opinione su tutti i concerti collegandovi al sito **www.sistemamusica.it**

lunedì 19

De Sono Associazione per la Musica
Concerti De Sono 2008

Gabriele Carcano *pianoforte*

Beethoven
Sonata in si bemolle maggiore op. 22
Sonata in do minore op. 13 (*Patetica*)

Skrjabin
Deux Poèmes op. 69
Sonata n. 9 op. 68 (*Messa nera*)

Debussy
Étude pour les notes répétées
Étude pour les quartes
Masques
D'un cahier d'esquisses
L'isle joyeuse

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

ingresso libero

martedì 20

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2007-2008

La clemenza di Tito
Opera seria di
Wolfgang Amadeus Mozart

Roberto Abbado *direttore*
Graham Vick *regia*
con **Stefano Ferrari**, **Marcella Orsatti Talamanca**, **Anna Chierichetti**, **Jennifer Rivera**, **Paola Gardina**, **Carlo Cigni**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 40, 30, 23, 18,50
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti

recita abbinata al turno Pomeridiano 1

mercoledì 21

Unione Musicale
serie pari

Richard Goode *pianoforte*

Bach
Partita n. 5 in sol maggiore BWV 829
6 Sinfonie BWV 787, 797, 796, 791, 789, 801

Beethoven
Sonata quasi una fantasia in do diesis minore op. 27 n. 2 (*Clair de lune*)

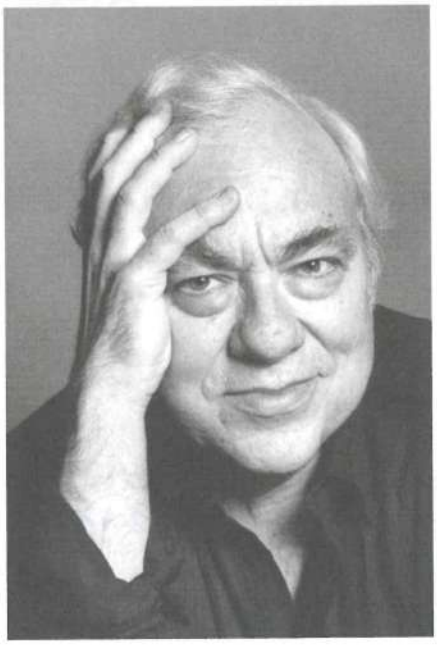
Fauré
Notturno n. 6 in re bemolle maggiore op. 63

Debussy
2 Studi
5 Preludi (II libro)

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita la sera del concerto presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 46



MAGGIO

AGENDA

mercoledì 21

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2007-2008

La clemenza di Tito

Opera seria di
Wolfgang Amadeus Mozart

Roberto Abbado *direttore*
Graham Vick *regia*
con **Giuseppe Filianoti, Carmela Remigio, Rachel Harnisch, Monica Bacelli, Daniela Pini, Simón Orfila**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 71, 52, 38, 20
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno B

Potete esprimere la vostra opinione su tutti i concerti collegandovi al sito **www.sistemamusica.it**

giovedì 22

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso – serie argento, lilla

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Oleg Caetani *direttore*

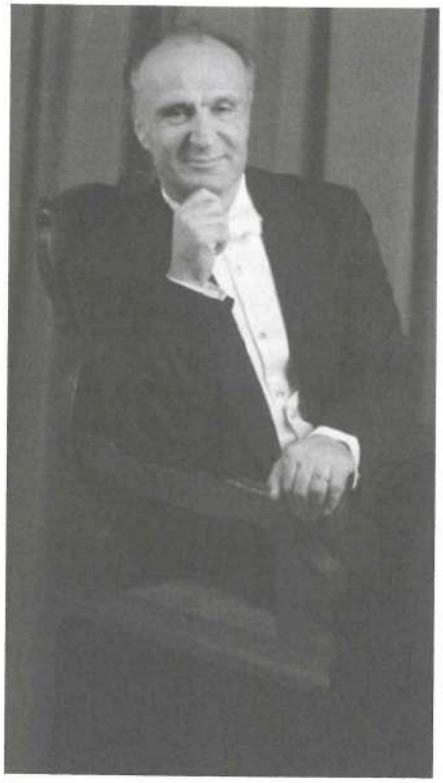
Messiaen
Hymne

Dvořák
Lo spirito delle acque, poema sinfonico op. 107

Berlioz
Symphonie fantastique op. 14

Abbonamento Ensemble
Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30
ingressi e ridotti giovani (non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9



venerdì 23

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2007-2008

La clemenza di Tito

Opera seria di
Wolfgang Amadeus Mozart

Roberto Abbado *direttore*
Graham Vick *regia*
con **Giuseppe Filianoti, Carmela Remigio, Rachel Harnisch, Monica Bacelli, Daniela Pini, Simón Orfila**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 71, 52, 38, 20
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno D

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu – serie argento, lilla

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Oleg Caetani *direttore*

REPLICA

Abbonamento Ensemble
Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro
ore 21

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30
ingressi e ridotti giovani (non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

sabato 24

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2007-2008

La clemenza di Tito

Opera seria di
Wolfgang Amadeus Mozart

Roberto Abbado *direttore*
Graham Vick *regia*
con **Stefano Ferrari, Marcella Orsatti Talamanca, Anna Chierichetti, Jennifer Rivera, Paola Gardina, Carlo Cigni**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 71, 52, 38, 20 un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita fuori abbonamento

Accademia Corale «Stefano Tempia»
Stagione Concertistica 2007-2008

Hyperion Ensemble

Gabriela Maulu *voce*
Bruno Fiorentini *flauto*
Valerio Giannarelli *violino*
Nicola Toscano *chitarra*
Matías González *bandoneón*
Danilo Grandi *contrabbasso*
Guido Bottaro *pianoforte*

LIVIN' TANGO
Musiche di Piazzolla, Mores, Fiorentini, Salgán...

Abbonamento Ensemble
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Accademia (via Giolitti 21) e mezz'ora prima del concerto presso il Conservatorio, euro 15 e 10

domenica 25

Teatro Regio Torino
Concerti Aperitivo

Quintetto di ottoni Pentabrass

Gruppo da camera del Teatro Regio
Ivano Buat *tromba*
Marco Rigoletti *tromba*
Ugo Favaro *corno*
Vincent Lepape *trombone*
Rudy Colusso *bassotuba*

Musiche di Short, Bach, Sanson, Cognazzo, Crespo, Nagle, Gershwin

Al termine del concerto verrà offerto un aperitivo

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 11

biglietti non numerati e ridotti (under 18), in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e un'ora prima del concerto presso il Piccolo Regio Puccini, euro 8 e 5

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2007-2008

La clemenza di Tito

Opera seria di
Wolfgang Amadeus Mozart

Roberto Abbado *direttore*
Graham Vick *regia*
con **Giuseppe Filianoti, Carmela Remigio, Rachel Harnisch, Monica Bacelli, Daniela Pini, Simón Orfila**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 71, 52, 38, 20 un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno C
(ultima replica)

mercoledì 28

Unione Musicale
serie dispari

Andrea Lucchesini *pianoforte*

D. Scarlatti
Sonata in re maggiore K 491
Sonata in sol maggiore K 454
Sonata in fa minore K 239
Sonata in la maggiore K 342
Sonata in sol maggiore K 146

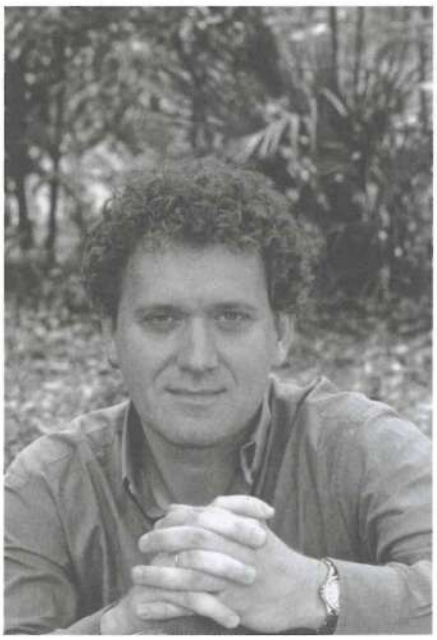
Berio
6 *Encores*

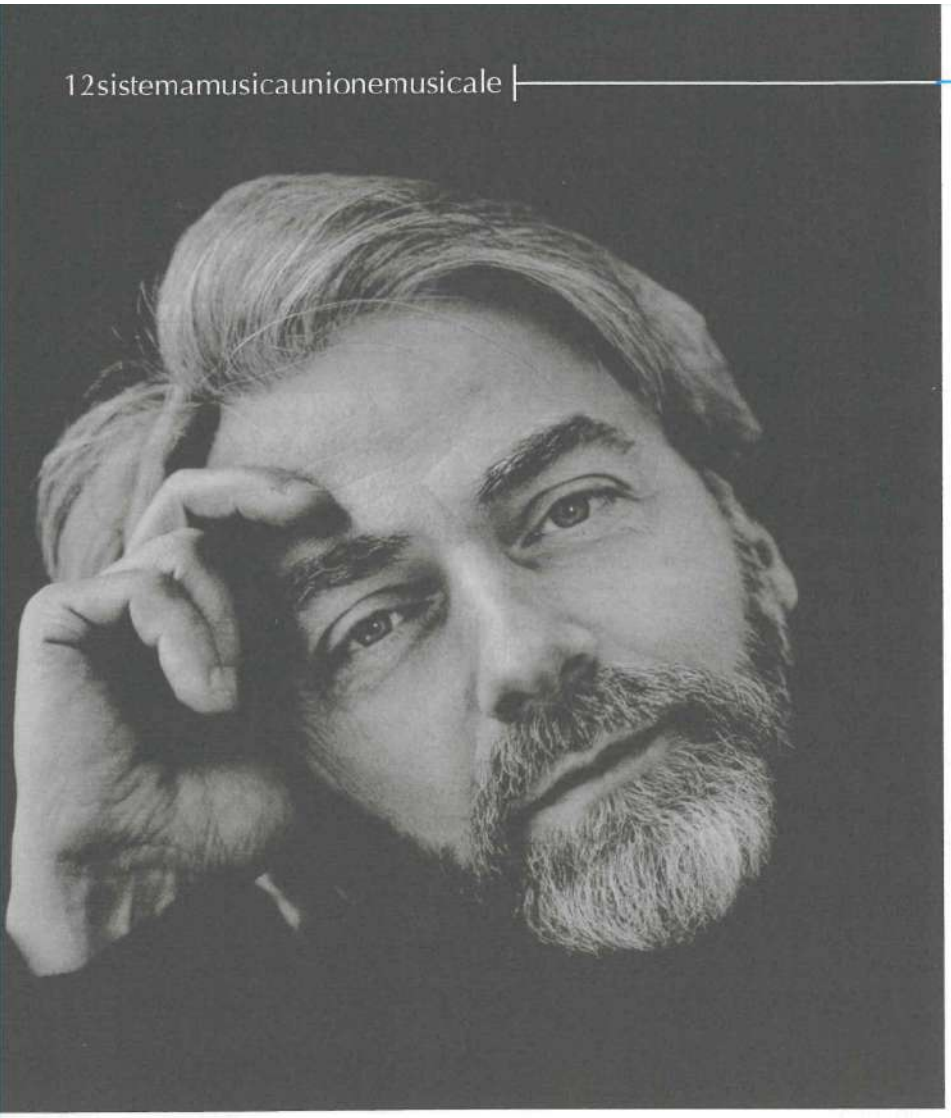
Schubert
4 *Impromptus* op 90 D. 899

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25 ingressi, in vendita la sera del concerto presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 47





martedì 13 maggio
Auditorium del Lingotto
ore 21
Concerto fuori abbonamento

Krystian Zimerman
pianoforte

Krystian Zimerman
Un artista senza tempo

di Marina Pantano

A dispetto di barba e capelli ormai completamente grigi, conserva un'aria e un'espressione da ragazzo: si inchina leggermente, semplice ed educato, si siede e comincia a suonare. La mano non sembra particolarmente grande, né affusolata, né tantomeno nervosa. Il busto eretto ed elegante, il gesto misurato, ampio e raffinato, l'espressione del volto spesso incrinata nell'impeto dell'ispirazione, lo sguardo costantemente abbassato. Nelle foto mostra un sorriso appena accennato, tra il timido e l'ironico, da principe russo e con leggero distacco, oppure uno sguardo pensieroso, a volte trasognato, un impercettibile riflesso di intensità, quasi di tormento interiore.

Sono passati più di trent'anni da quando Krystian Zimerman vinse, nel 1975, il Premio «Chopin» di Varsavia e i premi speciali a esso collegati (Premio della Radio Polacca per la migliore interpretazione delle Mazurche e il Premio della Società «Fryderyk Chopin» per la migliore interpretazione delle Polacche), diventando, nel giro di una notte, l'artista più famoso di tutta la Polonia. Aveva appena diciotto anni ma era già un virtuoso maturo, con un'incredibile tecnica e uno sguardo profondamente addentro ai problemi dell'interpretazione. Fin da allora sfoderò un'attenta e ponderata gestione dell'attività concertistica come di quella discografica: allora come oggi le sue apparizioni in sale da concerto non sono molto frequenti, così come le sue incisioni. Ama studiare, approfondire, fare innumerevoli prove, "vivere" la musica che interpreta. L'incisione dei due Concerti di Rachmaninov erano in contratto con la Dg dal 1976, ma li ha incisi, il primo nel 1997 e il secondo nel 2000! Sa prendersi il tempo necessario prima di offrire, nella sua lettura, dettagli che altri artisti tralascerebbero, fresche prospettive. Non ama la competizione, l'omologazione, la "produzione di massa" e allora rifiuta le integrali, le identificazioni con un repertorio, le interpretazioni senza caratteri distintivi, i tour massacranti e gli inviti a far parte di giurie di concorsi pianistici, perché non li ritiene la strada più adatta alla selezione di giovani talenti: ha fondato invece, nel 1998, la Polish Festival Orchestra, formata da promettenti musicisti in erba, con la quale ha compiuto, in veste di preparatore, direttore e solista, un festoso e acclamato tour in Europa e Stati Uniti nel 150° anniversario della morte di Chopin (1999).

È poco più che cinquantenne, ma ha avuto l'opportunità, grazie al talento precoce, di entrare in contatto con i grandi interpreti del Novecento, primo fra tutti Arthur Rubinstein, che lo chiamò a Parigi subito dopo la vittoria del Concorso: è stato definito «un artista che tende ad avere di se stesso un'idea storicizzata», scegliendo di fissare su disco esecuzioni che hanno fatto epoca, come i *Préludes* di Debussy, i *Concerti* per pianoforte di Beethoven e di Brahms diretti da Leonard Bernstein (per tredici anni è stato l'unico pianista con il quale il direttore americano voleva collaborare), quelli di Ravel e di Bartók diretti da Pierre Boulez, quelli di Liszt e Rachmaninov diretti da Seiji Ozawa, il *Concerto in la minore* di Schumann e quello di Grieg insieme con Herbert von Karajan e i Berliner Philharmoniker.

Sembrerebbe piuttosto che Zimerman, una delle figure più carismatiche del panorama internazionale, uno dei massimi pianisti viventi, celebre per il suo perfezionismo, per la sorprendente e camaleontica originalità delle sue scelte interpretative, non abbia ancora incredibilmente esaurito, dentro di sé, la devozione e il sentimento riconoscente del debito artistico e umano nei confronti di queste grandi personalità.

I "peccati di vecchiaia" di Rossini

domenica 18 maggio
Conservatorio – ore 16.30
serie didomenica

Gemma Bertagnolli
soprano
Antonio Ballista
pianoforte

Lieder e arie di Mozart, Rossini

Sembra quasi di vederle, quelle mani agili e grassocce, mentre adagiano delicatamente nella pasta una deliziosa purée di tartufi. Il vecchio maestro, ormai sessantenne, sorveglia la teglia appena infornata, aspirandone sognante il profumo, isolandosi da un mondo che non comprende più. I tartufi neri del Perigord sono una delle poche concessioni alla sofisticata cucina francese che Gioachino Rossini si permette. Per il resto, non esita a ordinare ogni anno centinaia di insaccati e di formaggi provenienti dall'Italia, forse anche per nostalgia di una patria che vent'anni prima lo osannava e dopo poco tempo, al grido di «Viva Verdi!», lo cacciava da Bologna come esponente dell'*ancien régime* (non del tutto a torto). Chiuso nel suo esilio dorato, Rossini scrive centinaia di piccole composizioni, per pianoforte oppure per piccoli organici vocali, per esclusivo diletto del suo salotto e dei suoi ospiti. L'inflessibile lavoro formale e la genialità delle idee musicali vengono mascherate da titoli scherzosi e fuorvianti, come *Mon prelude hygiénique du matin* o *Un petit train de plaisir*. Il prematuro addio al teatro non gli impedisce di scrivere brevi arie svincolate da qualsiasi contesto, come il trittico *La regata veneziana*, oppure le sei versioni della pagina metastasiana *Mi lagnerò tacendo*, nelle quali si fa beffe delle consuetudini canore settecentesche, saltellando con malizia dal tono desolato a quello spiritoso.
Ci si è spesso chiesti il significato del titolo dato a quest'immensa raccolta, *Péchés de vieillesse* (*Peccati di vecchiaia*). Alcuni riferiscono l'espressione "peccati" all'impressionante libertà nei confronti delle regole compositive del suo tempo, che lo portano talvolta a sfiorare la modernità di uno Stravinskij, altri la interpretano come una malinconica presa di distanza dalla sua arte – parafrasando Adorno – «nella segreta speranza che ciò a cui non si tiene non vada perduto». *(a.t.)*

intervista

Bartelloni e Nicolini
Una vita a quattro mani

Il duo pianistico Bartelloni-Nicolini si è formato nel 2004; nella biografia si legge che Cristiana Nicolini ha studiato con Leonardo Bartelloni e viene spontaneo chiedersi in che modo il rapporto didattico sia evoluto in rapporto tra partner artistici. Risponde Leonardo Bartelloni: «C'è stata indubbiamente un'evoluzione, perché in un duo entrambi gli interpreti hanno uguale spazio per le loro idee personali, sono alla pari, cosa che non può essere nel rapporto tra insegnante e allievo. Certo un retaggio di subordinazione forse è rimasto, anche solo per abitudine. In fondo, artisticamente, siamo un po' come padre e figlia, perché è naturale fidarsi di chi è stato il proprio maestro. La possibilità di esprimersi, però, c'è per entrambi».

Il repertorio per pianoforte a quattro mani non è molto ampio e si divide tra i più tipici esempi di *Hausmusik* e la degustazione di capolavori sinfonici in trascrizione. Voi come scegliete i vostri programmi?
«Il nostro è un repertorio abbastanza classico e, almeno per ora, non comprende trascrizioni: sono piuttosto distanti dagli originali e spesso non rendono molto in concerto. Cerchiamo di frequentare brani da salotto e musica colta, ma che sia anche brillante. Queste sono le tipologie principali della grande musica per pianoforte a quattro mani: le danze brillanti, padrone della scena dalla fine dell'Ottocento all'inizio del Novecento, e le musiche da salotto come quelle di Schubert, che pure ha scritto molte danze.
Nel nostro programma per il concerto di Alba abbiamo inserito anche sei pezzi di Rachmaninov che sono un caso diverso: si tratta di musica pura, ogni brano ha un titolo e contribuisce a formare una suite composita e interessante». *(p.c.)*

domenica 4 maggio
Auditorium Ferrero – Alba
ore 16.30
serie didomenica

Cristiana Nicolini
Leonardo Bartelloni
pianoforte a 4 mani

Schubert
Fantasia op. 103 D. 940
Grieg
4 *Norwedische Tänze* op. 35
Brahms
4 *Ungarische Tänze*
Rachmaninov
6 Duetti op. 11

Il cammino musicale di Mariaclara Monetti

di Andrea Malvano

Mariaclara Monetti preferisce raccontarsi ricordando le emozioni della sua vita artistica: le fotografie emotive di un cammino compiuto a fianco della musica. I suoi occhi si illuminano ancora quando ripensa al 1993, l'anno della sua prima incisione con la English Chamber Orchestra: l'ascolto silenzioso dei microfoni, i Concerti di Paisiello per la prima volta su disco, l'inizio di un percorso proseguito con la registrazione dei *Concerti K. 466* e *K. 595* di Mozart insieme con la Royal Philharmonic Orchestra. Ma l'emozione a cui Mariaclara Monetti non sa rinunciare è quella del pubblico, quella misteriosa alchimia che ricorda di aver provato in occasione del suo primo concerto al Musikverein di Vienna. E poi ci sono le emozioni quotidiane dello studio, i problemi dell'interpretazione, la sfida di dominare una partitura dalla prima all'ultima pagina. Il conforto viene dalla lezione del suo maestro, Sandro Fuga, ma anche dai contatti con gli amici Radu Lupu o Gerard Oppitz, magari seduti al pianoforte del suo accogliente salotto. È anche l'ammirazione per gli altri artisti che la rende un'interprete capace di trasmettere le emozioni che la musica ha saputo far vibrare nella sua vita.

mercoledì 14 maggio
Conservatorio
ore 21
serie dispari

Mariaclara Monetti
pianoforte

Musiche di Mendelssohn, Weber, Schubert, Dallapiccola, Debussy

Richard Goode, il pianista del Bronx

Un pianista emerso dal Bronx. Richard Goode viene da lì, da quel reticolo di strade e culture diverse. Forse avrebbe toccato solo di striscio il mondo musicale, se non ci avesse pensato la Curtiss-Wright Corporation a sponsorizzare i suoi studi. Proprio grazie a quel colosso dell'industria aerospaziale Goode, a soli dieci anni, cominciava a far volare i suoi sogni; pochi anni dopo studiava già con Rudolph Serkin, distinguendosi al Curtis Institute e al *Marlboro Music Festival*; a vent'anni aveva già perfettamente capito quali fossero le gioie e i dolori del mondo commerciale: nato in una di quelle aree a cui il mercato non può rinunciare, proprio grazie ai padroni di quello stesso mercato era riuscito a coltivare il suo talento. Un solo problema: Goode aveva paura del pubblico; sul palcoscenico provava quella sensazione disarmante che spesso ha costretto tanti interpreti a essere grandi solo dietro le quinte. Il rifugio veniva dal mondo rassicurante della musica da camera; poi, qualche anno dopo, la consacrazione come solista. E così oggi possiamo apprezzare tutta la raffinatezza interpretativa di un pianista che non ha mai avuto paura di Schubert o di Beethoven, ma solo di quegli sguardi indiscreti che avvolgono un musicista alle prese col suo strumento. *(a.m.)*

mercoledì 21 maggio
Conservatorio – ore 21
serie pari

Richard Goode *pianoforte*

Musiche di Bach, Beethoven, Fauré, Debussy

Scarlatti e Berio: la sfida di Andrea Lucchesini

Scarlatti e Berio: Settecento e Novecento a confronto. Bella sfida quella proposta da Andrea Lucchesini per l'Unione Musicale: i *Six encores* (1965-1990) per pianoforte di Berio intervallati da cinque Sonate di Scarlatti. Un tessuto strettamente intrecciato che non prevede soluzione di continuità, come se Berio fosse una sorta di *alter ego* di Scarlatti, in un gioco di specchi tra mondi vicini e insieme lontani. Lucchesini parla di questo programma come di un prezioso regalo ricevuto dalle mani dello stesso Berio, che vi leggeva un'occasione per cercare nuove fonti di illuminazione: un modo per forzare l'osservazione del Settecento con la consapevolezza del presente, ma nello stesso tempo una spinta a trovare nell'antico le feconde radici del nuovo. L'operazione è perfettamente allineata alla poetica di un compositore capace di costruire un'intera composizione (*Sinfonia*) a partire da materiale derivato dalla tradizione. Il gioco di rimandi mette in luce alcuni aspetti della scrittura condivisi da entrambi gli autori. E chissà, forse questa curiosa stratificazione fruitiva potrà favorire una lettura inesplorata anche dei celebri *Impromptus op. 90* di Schubert, programmati nella seconda parte del concerto: come se fossero pagine nuove, mai sentite così vicine al passato di Scarlatti e nello stesso tempo al futuro di Berio. *(a.m.)*

mercoledì 28 maggio
Conservatorio – ore 21
serie dispari

Andrea Lucchesini
pianoforte

Musiche di D. Scarlatti, Berio, Schubert

I Mottetti di Bach
Capolavori di spiritualità e magnificenza

lunedì 12 maggio
Conservatorio
ore 21
serie l'altro suono

Coro del Teatro Regio di Torino
Claudio Marino Moretti
direttore

BACH. I MOTTETTI

Secondo Johann Nikolaus Forkel, autore della sua prima biografia datata 1802, Bach «ha composto numerosi Mottetti, specialmente quelli per la Scuola di San Tommaso a Lipsia; e parecchi tra quelli per doppio coro superano ogni immaginazione per magnificenza, ricchezza armonica e melodica, vivacità e spirito». Stando alle dichiarazioni di Forkel, che era in possesso di notizie di prima mano passategli direttamente dai figli di Bach, dobbiamo dedurre che molti di questi Mottetti sono andati perduti: ne rimangono infatti soltanto sette, più due di dubbia attribuzione. Quello che è certo, però, è che alcuni di essi furono preservati dall'oblio in cui caddero molti capolavori bachiani dopo la sua morte: per anni il Coro di San Tommaso eseguì regolarmente, nel servizio domenicale pomeridiano, *Singet dem Herrn ein neues Lied* e *Der Geist hilft unsrer Schwachheit auf*, veri e propri "cavalli di battaglia" di quel complesso vocale. Anche Mozart, di passaggio a Lipsia nel 1789, udì *Singet dem Herrn* e ne rimase talmente entusiasta da chiedere di poter vedere le partiture di tutti i Mottetti di Bach. Queste purtroppo erano state prese dai figli (pare che nella divisione dell'eredità fossero toccate a Friedemann, il più scapestrato dei fratelli), e Mozart dovette accontentarsi delle parti staccate.

Il carattere di queste pagine bachiane è simile a quello di una cantata priva di assoli e arie col da capo; i Mottetti sono destinati al solo coro a cappella e non prevedono l'intervento di parti strumentali autonome, anche se era d'uso nel Settecento raddoppiare le parti vocali con l'organo e in certi casi anche con insiemi strumentali piuttosto ampi. Si tratta, comunque, di opere destinate prettamente alle voci, nelle quali convivono sia la ricerca contrappuntistica sia l'uso del corale protestante, determinando uno stile estremamente raccolto e spirituale. *(p.c.)*

Quartetto di Tokyo
Storici successi da oltre trent'anni

di Paolo Cairoli

Il Quartetto di Tokyo ci ha abituati alle sue esecuzioni intense e calibrate; una recente recensione del "Messaggero Veneto" parlava di «connubio perfetto di padronanza strumentale, sensibilità, trasparenza d'animo e intelligenza esecutiva». Formazione ormai storica, che miete successi da più di trent'anni, il Quartetto è considerato uno dei più importanti ensemble da camera del mondo e si esibisce ovunque, dall'Australia all'Estonia, dalla Scandinavia all'Estremo Oriente. Poterlo ascoltare è sempre un'occasione preziosa.

mercoledì 7 maggio
Conservatorio – ore 21
serie pari

Quartetto di Tokyo
Martin Beaver
Kikuei Ikeda
Kazuhide Isomura
Clive Greensmith

Beethoven
Quartetto op. 127
Smetana
Primo quartetto

Il programma del concerto per l'Unione Musicale comprende il *Primo quartetto* di Smetana, e proprio a questo autore, insieme a Dvořák, è dedicato il loro ultimo cd, che segue il completamento dell'intero ciclo dei Quartetti di Beethoven. La loro attività discografica, in generale, è molto intensa: hanno realizzato più di quaranta incisioni per etichette come Bmg/Rca e Harmonia Mundi, ottenendo diversi riconoscimenti tra i quali il Best Chamber Music Recording of the Year di "Stereo Review" e il Grand Prix du Disque di Montreux. Con il recente contratto di esclusiva per Deutsche Grammophon si sono posti definitivamente ai vertici della discografia internazionale.

Approdano a Torino nell'ambito di una tournée acclamatissima, che li ha visti impegnati, oltre che nel repertorio classico, nell'esecuzione di opere nuove come le prime assolute di *Blossoming for String Quartet* del compositore giapponese Toshio Hosokawa e del quartetto *Primiera Luz* di Lera Auerbach.

Una curiosità impreziosisce i loro concerti: dal 1995 suonano un gruppo di Stradivari d'eccezione, denominato "Quartetto Paganini", che prende il nome dal leggendario violinista che li suonò tutti e quattro.

Unione Musicale: la nuova stagione si fa in quattro

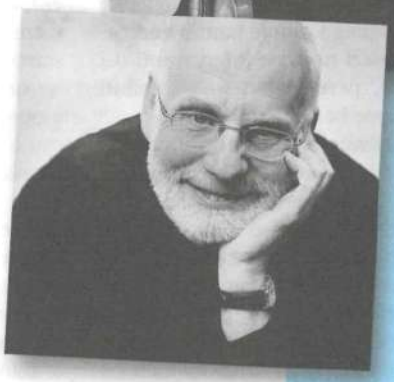
Sono quattro le direttrici su cui è articolata la nuova stagione dell'Unione Musicale: le consuete due serie di repertorio generale, con tre concerti comuni all'Auditorium del Lingotto o al Teatro Regio, e i rimanenti specifici concerti per ciascuna serie al Conservatorio «G. Verdi» di Torino; la serie dedicata al repertorio antico, sempre al Conservatorio; la serie pomeridiana domenicale, al Conservatorio ma con tre trasferte ad Alba (presso l'Auditorium della Fondazione Ferrero); il mini-festival al Teatro Vittoria, che quest'anno raddoppia l'appuntamento: in autunno giovani pianisti alle prese con pagine bachiane (*Festival Bach*), a cavallo tra febbraio e marzo il violino protagonista delle più celebri pagine di Bach, Mozart, Beethoven, con un po' di Novecento (*Festival Violini*).

Quest'ultimo aspetto (dei mini-festival tematici) rappresenta il consolidamento di nuove iniziative avviate con particolare successo nelle passate stagioni: le esperienze del *Festival Schumann* (2006-2007) e del *Festival Violoncelli* (2007-2008) hanno dimostrato che la proposta in un orario lievemente anticipato rispetto alle consuetudini (ore 20 anziché ore 21) e la scelta di una sala piccola e accattivante come il Teatro Vittoria, adatta per offrire un piccolo rinfresco prima del concerto, sono le condizioni operative più adatte per accogliere programmi musicali di grande presa e giovani e giovanissimi interpreti. Questo settore si pone dunque, accanto ai valori artistici intrinseci, come strategico per coltivare nuove fasce di pubblico, disposto a sottoscrivere formule più limitate di impegno alla frequenza concertistica.

In prospettiva analoga si pone la serie *didomenica*, per la collocazione pomeridiana e domenicale dell'attività, anche se si può dire ormai ampiamente consolidata sia nella sua destinazione sociale, sia nell'impostazione "alta" di programmi e interpreti: si allineano infatti in questa serie concertistica l'Ottetto d'Archi dei Filarmonici di Berlino, il Quartetto d'archi che risulterà vincitore della prossima edizione del Concorso «Borciani», l'Ensemble '900 e oltre con Antonio Ballista e Alessandro Lucchetti (per un programma che riscopre la tradizione lisztiana della parafrasi – per pianoforte e orchestra – sulle più note melodie delle opere di Giacomo Puccini), il gruppo vocale Die Singphoniker (con un programma natalizio), forse il più importante coro da camera del mondo – quello della Radio Svedese – con il duo pianistico Tal&Groethuysen per i meravigliosi *Liebeslieder* di Brahms e, per i tre concerti realizzati ad Alba in collaborazione con la Fondazione Ferrero, un giovane pianista emergente (Giovanni Doria Miglietta), il Trio Modigliani, e uno dei migliori pianisti italiani, Roberto Cappello.

Molto variegata e di alto profilo è anche la serie specificamente dedicata al repertorio antico (*l'altro suono*) sia nei programmi, sia nei complessi ospitati. Il primo elemento è reso possibile dall'ormai indispensabile collaborazione con l'Academia Montis Regalis e con il suo direttore principale, Alessandro De Marchi, con i quali prosegue l'esplorazione di repertori importanti e dimenticati: le arie di bravura che Haendel e Hasse dedicarono alla grande Faustina Bordoni, per noi incarnata dalla spagnola Maria Bayo; le tre cantate più importanti dell'*Oratorio di Natale* di Bach; l'omaggio a Franz Joseph Haydn, a duecento anni dalla morte, anche con la presenza del pianista Gianluca Cascioli; le pagine oratoriali di Carissimi e di Charpentier. Il secondo aspetto permette di allineare il capolavoro del madrigale drammatico, *L'amfiparnaso* di Orazio Vecchi, con il gruppo Odhecaton; la presenza di uno dei massimi specialisti del repertorio barocco, Ton Koopman, alla guida dei complessi di Amsterdam; una delle formazioni più originali emerse negli ultimi anni, L'Arpeggiata, che offre alimento al confronto tra antico e moderno grazie alla versatilità del suo direttore, Christina Pluhar; una delle più belle voci sopranili nel settore bachiano, Anne Sophie von Otter, accompagnata dal Concerto Copenhagen.

La parte più corposa dell'attività, nelle serie *dispari* e *pari*, prevede tre appuntamenti comuni: l'apertura di stagione, con la prima tournée in Italia dell'Orchestra Sinfonica di Sidney, guidata da Gianluigi Gelmetti; il graditissimo ritorno di Radu Lupu, solista per il *Terzo concerto* di Beethoven, con la Filarmonica George Enescu; la chiusura di stagione, nel nome di Haydn, con András Schiff. Molti degli altri appuntamenti del cartellone meriterebbero la sala grande e



la riunione di tutti gli abbonati; ma l'intento della programmazione è di caratterizzare fortemente le singole serie di abbonamento, promuovendo l'effetto festoso della sala del Conservatorio gremita: si allineano così Grigory Sokolov e Nathalie Stutzmann (per una inconsueta *Schöne Müllerin* al femminile), Vadim Repin e Gidon Kremer con la Kremerata Baltica, l'inedito duo Viktoria Mullova – Giuliano Carmignola e Sergej Krylov, i King's Singers ed Evelyn Glennie, il Quartetto Guarneri, nella tournée conclusiva della gloriosa attività, e l'Orchestra da camera di Basilea guidata da Umberto Benedetti Michelangeli.

Ampio spazio per artisti e complessi giovani e per programmi ricercati: dal quartetto con pianoforte dei fratelli Capuçon con Tamestit e Angelich, alla conclusione del ciclo chopiniano affidato a Pietro De Maria; l'integrale delle *Suites* di Bach presentate da Mario Brunello, a un decennio da un'ormai storica interpretazione e registrazione, insieme a Sonate di Vivaldi; l'Orchestra dei Pomeriggi Musicali di Milano guidata da Antonello Manacorda e con la violinista Midori, quella dei Solisti di Pavia con Enrico Dindo, i Virtuosi Italiani con Massimo Quarta e Lilya Zilberstein; la proposta del melologo di Richard Strauss *Enoch Arden* con Sonia Bergamasco ed Emanuele Arciuli; l'omaggio alla passione del maggior committente haydniano, il principe Esterházy, per il baryton, proposto da David Geringas; la ricca messe quartettistica offerta da Quartetto Artemis (le opere più importanti di Schubert affiancate a quelle del compositore contemporaneo Widmann) e Quartetto di Tokyo (l'*Op. 76* di Haydn, al completo, in due concerti nella stessa giornata), le nuove opere per trio con pianoforte, affidate insieme a classici al Trio di Parma, all'interno del progetto di valorizzazione di nuovi talenti promosso dalla Fondazione Spinola Banna per l'Arte di Poirino.

Giorgio Pugliaro
direttore artistico

La stagione 2008-2009 dell'Unione Musicale si articolerà in **54 concerti** che avranno luogo da ottobre a giugno.

In seguito al grande successo ottenuto dal *Festival Violoncelli* nella passata stagione, quest'anno avranno luogo **due Festival**: uno dedicato alla musica pianistica di Bach (***Festival Bach***), l'altro dedicato a giovani violinisti (***Festival Violini***). I due Festival, composti di 4 concerti ognuno, avranno luogo al **Teatro Vittoria (ore 20)** e saranno preceduti da un aperitivo servito nel bar del Teatro dalle ore 19.30; saranno inseriti in 2 tessere acquistabili anche da chi non è abbonato, mantenendo però un prezzo di favore per i nostri abbonati.

Sono confermate le formule **primo abbonamento** (riservata a chi si abbona per la prima volta in un'età compresa tra i 31 e i 50 anni) e **secondo abbonamento** (riservata agli abbonati primo abbonamento della passata stagione). Il primo abbonamento comprenderà 10 concerti tra cui i 3 concerti comuni e 7 concerti a scelta fra le proposte delle minitessere e dei Festival. Il secondo abbonamento farà accedere alla serie **pari o dispari** a un prezzo particolarmente vantaggioso.

Gli abbonati **l'altro suono** e **didomenica** potranno sottoscrivere una minitessera **grandi eventi** comprendente i 3 concerti comuni serali, mentre **tutti gli abbonati** potranno personalizzare il loro percorso individuale con minitessere da 3, 4 o 6 concerti.

Le serie **pari e dispari** comprenderanno ognuna 15 concerti, la serie **l'altro suono**, dedicata al repertorio preclassico in collaborazione con l'Academia Montis Regalis, 9 concerti, la serie **didomenica**, in collaborazione con la Fondazione Ferrero di Alba, 8 concerti pomeridiani tra Torino e Alba.

Mercoledì 4 giugno, in occasione del concerto di Murray Perahia, a partire **dalle ore 19**, presso il foyer dell'Auditorium del Lingotto, si aprirà il **rinnovo degli abbonamenti**. Per rendere più agevoli le operazioni di sottoscrizione, agli abbonati della passata stagione sarà consentito di effettuare **telefonicamente** il rinnovo da **lunedì 26 a venerdì 30 maggio** e di ritirare la tessera la sera del concerto. **La tempestività nel rinnovare assicurerà la qualità del posto**, soprattutto per quanto riguarda il **Teatro Regio**, sala non compresa nell'abbonamento dello scorso anno.

Gli abbonati della serie **l'altro suono** e **didomenica** che intendono rinnovare quella sera riceveranno un **biglietto omaggio** per assistere al concerto di Murray Perahia; **anche chi sottoscriverà un nuovo abbonamento il 4 giugno riceverà un biglietto omaggio per assistere al concerto.**

I posti al Conservatorio e all'Auditorium del Lingotto saranno automaticamente confermati. Chi desiderasse cambiare serie o posto al Conservatorio potrà rinnovare ed esercitare l'opzione di cambio nelle date stabilite.

Da **lunedì 9 giugno** a **mercoledì 17 settembre** proseguiranno le conferme al Conservatorio **con una nuova assegnazione dei posti all'Auditorium del Lingotto e al Teatro Regio.**

Giovedì 18 e venerdì 19 settembre si effettueranno i **cambi di posto** e **di serie** per chi ha già riconfermato.

Da **sabato 20 settembre** inizierà la vendita dei **nuovi abbonamenti**.

Da **mercoledì 24 settembre** inizierà la vendita degli abbonamenti **Giovani** che potranno essere sottoscritti fino a 30 anni compiuti.

I concerti pomeridiani avranno inizio alle ore 16.30, quelli serali alle ore 21 ad eccezione degli 8 appuntamenti al Teatro Vittoria che inizieranno alle ore 20.

INFORMAZIONI E BIGLIETTERIA:
Unione Musicale, piazza Castello 29 – 10123 Torino
tel 011 56 69 811– fax 011 53 35 44
info@unionemusicale.it – www.unionemusicale.it

intervista

martedì 6 maggio
Auditorium del Lingotto
ore 20.30
I Concerti del Lingotto

City of Birmingham Symphony Orchestra
Sakari Oramo
direttore
Steven Isserlis
violoncello

Elgar
Concerto per violoncello e orchestra op. 85

Mahler
Sinfonia n. 5 in do diesis minore

Steven Isserlis
«Il pubblico va coltivato e stimolato»

Il suo sito web (www.stevenisserlis.com) è una fonte preziosa di informazioni e curiosità. Visitandolo si scopre, ad esempio, come il quarantanovenne violoncellista inglese, figlio e nipote d'arte con una lontanissima parentela niente meno che con Mendelssohn, adori Johann Sebastian Bach («È lui che porterei su un'isola deserta, se avessi un'unica scelta»), consideri geniale ma spesso frainteso lo Schumann dell'ultima fase creativa («Concerto per violoncello incluso, ovviamente»), detesti Delius («Ha scritto musica orribile, specie per il mio strumento»), ami Saint-Saëns, Fauré, i Beatles e i vecchi film dei Fratelli Marx...

In questa lista non si fa cenno a Elgar e al suo *Concerto in mi minore*, in programma a Torino...
«È un pezzo che non sempre ha goduto dell'attenzione che avrebbe meritato. Le interpretazioni succedutesi negli anni [la pagina è del 1919, *n.d.r.*] hanno un po' distorto l'idea originale dell'autore, specie per quanto riguarda le dinamiche espressive. Lo stesso Elgar, probabilmente, fu sedotto dall'interpretazione storica che del pezzo diede Beatrice Harrison, sicuramente importante ma non indiscutibile in assoluto».

Eppure capita spesso che certe interpretazioni diventino riferimento assodato per la lettura di un pezzo...
«Trovo che sia profondamente sbagliato. Noi esecutori abbiamo il dovere di entrare in sintonia con l'autore, non con questa o quella registrazione».

Il fatto che suoni volentieri Elgar e Britten è indice di un feeling speciale venato di nazionalismo?
«Assolutamente no: del resto Beethoven non è appannaggio dei tedeschi né Ravel dei francesi. Di sicuro, però, una visita ad Aldeburgh [città inglese dove Britten visse a lungo e dove, nel 1948, fondò un festival, *n.d.r.*] aiuta a capire meglio il senso profondo e forse l'anima di molte composizioni britteniane».

Lei spazia dal Barocco al contemporaneo con molta disinvoltura: il suo Bach, inciso per la Hyperion, ha avuto grande successo, mentre John Tavener e Wolfgang Rihm le hanno dedicato pezzi nuovi e interessanti. Ci tiene, però, a tenere gli ambiti sempre ben separati...
«Effettivamente detesto il *crossover*. Per lo più si tratta di musica da tappezzeria spacciata per novità dalle case discografiche: al massimo può servire da sottofondo durante una cena... La musica, quella vera, ha bisogno invece di attenzione assidua, altrimenti si perdono la trama e l'idea: proprio come a teatro».

Rimaniamo sul versante contemporaneo: come giudica il panorama complessivo dei nuovi autori? Non ha la sensazione che alcuni compositori di oggi abbiano meno voglia di osare rispetto a qualche decennio fa?
«Non si può generalizzare. Alcuni autori, indubbiamente, scrivono in maniera piuttosto ruffiana. Altri, invece, sembrano non porsi affatto il problema di dover comunicare col pubblico. Per fortuna ci sono quelli che riescono ad arrivare all'ascoltatore senza mortificare le proprie idee musicali».

A differenza di molti suoi colleghi, non si è convertito al violoncello elettrico, preferendo il suo prezioso Stradivari del 1730...
«Non ho veramente nulla contro l'innovazione tecnologica in musica, ma credo che il buon vecchio violoncello acustico abbia ancora tanto da dire e da dare».

Si parla sempre di autori e solisti, mai del pubblico...
«Il problema sono gli snob, quelli che frequentano le sale da concerto svogliatamente, convinti, a torto, che la musica classica non sia importante. Il pubblico va coltivato e stimolato, a cominciare dai bambini: per loro ho scritto vari libri di argomento musicale, a loro dedico una stagione a New York».

La sua discografia non è sterminata: i suoi titoli sembrano studiati con molta attenzione...
«Oggi il cd è come un biglietto da visita, così che ne circolano troppi. Personalmente considero l'incisione come un'istantanea: riflette solo lo stato d'animo di un preciso momento. Amo i dischi dal vivo e, comunque, mi interessano i capolavori: le Suite di Bach, il *Concerto* di Dvořák... Un giorno arriverò anche alle Sonate di Beethoven, ma con calma».

Parliamo dell'Italia e del suo rapporto col pubblico di casa nostra?
«Parliamo anche della cucina italiana, per favore: non ne esiste una migliore! E il pubblico è particolarmente caloroso: Firenze, ad esempio, è l'unica città che mi abbia riservato una *standing ovation* dopo la *Sinfonia per violoncello* di Britten, che non è esattamente un pezzo facile... Quando l'ho suonata negli Stati Uniti, mezza sala si è data alla fuga... L'Italia è un'altra cosa, insomma...» *(s.v.)*

intervista

Mozart e Salieri per i giovani fiati dell'Assami

Il nome suona decisamente esotico, invece non è altro che l'abbreviazione dell'Associazione degli Amici del Conservatorio di Milano. L'Ensemble Assami, costituito esclusivamente da strumenti a fiato, affonda le radici nell'istituzione voluta e fondata da Marcello Abbado con l'obiettivo di sostenere e promuovere i giovani musicisti usciti dal Conservatorio milanese. Il direttore, Sergio Delmastro, ci racconta la sua avventura con questi artisti "in erba". «Giovani fino a un certo punto. In realtà, l'età media è di circa venticinque anni e parliamo di gente che ha già vinto concorsi e suonato in molte orchestre, compresa quella della Scala».

Se si tratta di musicisti già navigati, che bisogno c'è di mettere in piedi un'orchestra di fiati appositamente per loro?
«Per quanto possa sembrare strano, perfino gli artisti di maggior talento hanno poche occasioni di lavorare. Ci sono meno opportunità rispetto a trent'anni anni fa, quando ho incominciato io».

Che cosa è cambiato?
«Innanzitutto esiste un problema economico: i soldi mancano e le orchestre diminuiscono. Per fare un esempio, la Rai aveva quattro orchestre, adesso ne è rimasta una sola. Senza contare che c'è più concorrenza. Ai miei tempi, il Conservatorio di Milano faceva uscire un paio di diplomati all'anno, quando andava bene. Adesso centinaia di professionisti ogni anno tentano di farsi strada».

Aumentando di numero, il livello dei musicisti si è abbassato?
«Al contrario! Essendoci più selezione, il livello tecnico è altissimo. Eppure le opportunità non ci sono. Proprio per questo esiste l'Ensemble di fiati Assami: per dare un'occasione di crescita professionale e artistica a coloro che la meritano. Non siamo un istituto di beneficenza; facciamo lavorare questi ragazzi perché sarebbe un delitto lasciarli disoccupati».

Spostandoci in territori propriamente musicali, quali sono i contenuti che lei tiene maggiormente a trasmettere a questi giovani musicisti?
«Uno su tutti, l'attenzione a non "forzare" il proprio strumento. Spesso, quando si è giovani, si è portati a spremere il legno e i propri polmoni per far uscire un suono più potente e pastoso. Si tratta di una tendenza che, fino a poche decine di anni fa, era comune a tutti gli esecutori di strumenti a fiato. A volte in televisione trasmettono esecuzioni di orchestre degli anni Sessanta in cui spiccano i volti paonazzi degli oboisti o dei fagottisti. Ai giorni nostri, gli studi filologici ci hanno permesso di recuperare tecniche esecutive del passato molto più naturali, permettendo sfumature dinamiche più sottili e delicate. Questo è un patrimonio di conoscenze di cui non si parla molto e verso cui non dimostriamo abbastanza gratitudine. Il programma che presenteremo al Lingotto, dedicato al Classicismo di Mozart e Salieri, mostrerà appieno l'infinito orizzonte di possibilità interpretative che l'esecuzione storica può spalancare».

A proposito del programma, perché proprio Salieri?
«Vorremo far sentire al pubblico la grande differenza fra i due compositori, proponendo due opere molto simili per diversi aspetti. Si tratta di due "partite", ossia di brani scritti per essere suonati all'aperto. Entrambi i pezzi, inoltre, contengono dei riferimenti alla massoneria. Il titolo del brano di Salieri – *Armonia per un Tempio della Notte* – è un esplicito richiamo ai cerimoniali massonici.
Accanto a questa musica, per così dire notturna, abbiamo voluto affiancare la luminosità della *Gran Partita* mozartiana. Per chi ricorda il film *Amadeus*, il tempo lento di questo capolavoro è proprio il brano di fronte al quale il povero Salieri è costretto ad ammettere, stupefatto e commosso, il genio inarrivabile del suo rivale». *(a.t.)*

lunedì 12 maggio
Sala Cinquecento
Lingotto
ore 20.30
Giovani per tutti

Ensemble di fiati Assami
Sergio Delmastro
direttore

Salieri
Armonia per un Tempio della Notte
Mozart
Serenata in si bemolle maggiore K. 361
(*Gran Partita*)

La damoiselle élue e gli anni romani di Debussy

giovedì 8 maggio
ore 20.30 – turno rosso
venerdì 9 maggio
ore 21 – turno blu
Auditorium Rai
Arturo Toscanini

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Coro femminile del Teatro Regio di Torino
Pascal Rophé
direttore
Michelle Breedt
soprano
Claudio Marino Moretti
maestro del coro

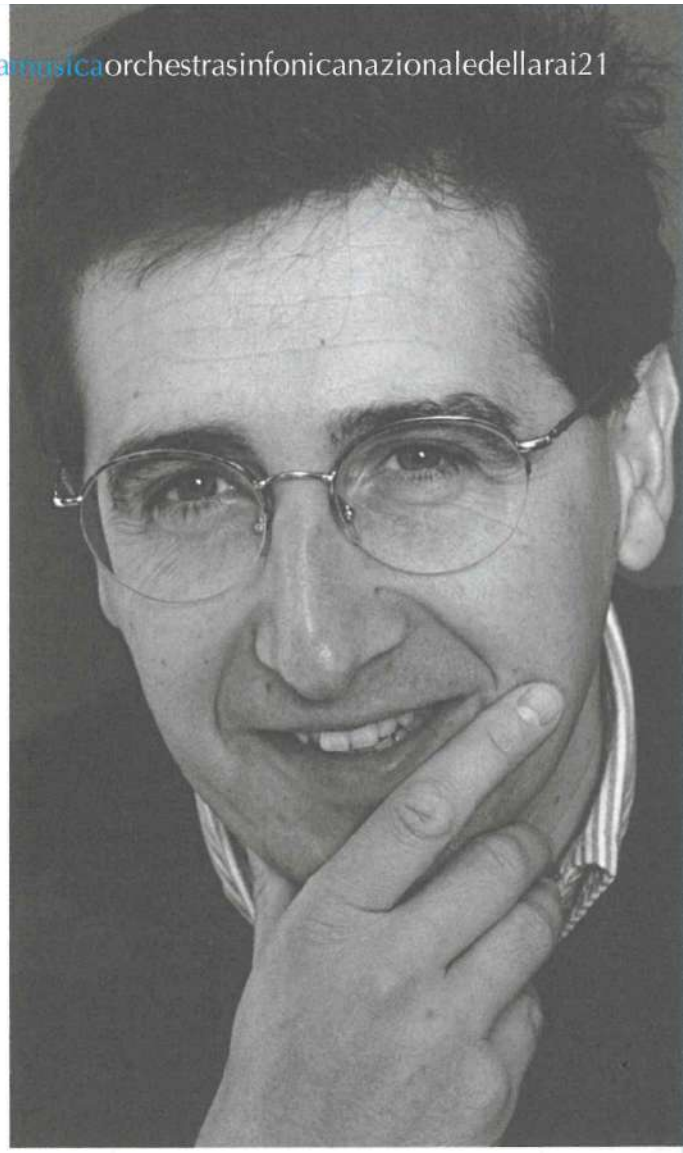
Debussy
La damoiselle élue
Ravel
Shéhérazade
Dutilleux
Métaboles
Debussy
Trois nocturnes

di Oreste Bossini

Villa Medici, situata nei pressi di Trinità dei Monti, costituisce una delle più famose e impareggiabili bellezze di Roma. La vista della città che si gode dalla villa, unita ai colori delle case, del cielo e degli alberi, ha rappresentato per generazioni di turisti una delle impressioni più durature della loro visita a Roma. Per Claude Debussy, invece, tornare tutti i giorni con lo sguardo alla vista della Città Eterna, nella quiete del magnifico edificio rinascimentale, costituiva una vera tortura, sopportata in maniera sempre meno paziente dal 1885 al 1887. Per quasi tre anni, come vincitore del Prix de Rome, Debussy rimase ospite dell'Accademia di Francia, un'esperienza chiusa senza alcun rimpianto. «Perdonate, ma non ho più bisogno soltanto della vostra amicizia – scriveva a Pierre Vasnier – ho bisogno anche della vostra indulgenza. Non posso più rimanere qui: ho provato di tutto, ho seguito i vostri consigli. Vi giuro che ho fatto tutti gli sforzi di volontà possibili, ma tutto è servito a dimostrare una sola cosa: non riuscirei mai a vivere e a lavorare qui».
Tuttavia qualcosa rimase, dentro Debussy, di quell'infelice soggiorno. In primo luogo il ricordo di Liszt al pianoforte, ascoltato a casa di Giovanni Sgambati. Il vecchio leone non aveva più la forza di ruggire sulla tastiera, ma bastò un grammo della sua grande arte, la maniera di usare il pedale, per lasciare una traccia indelebile sul giovane musicista. «Era come se respirasse», raccontava Debussy. Inoltre, gli anni romani rappresentarono la frequentazione di un ambiente culturale più raffinato, aperto alle nuove correnti dell'arte europea. La scoperta della scuola preraffaellita e di Dante Gabriele Rossetti ispirarono il più importante dei cosiddetti *envoi*, i lavori che la commissione del premio attendeva come risultato della borsa di studio. Figlio di un rifugiato politico napoletano a Londra, il pittore e poeta Rossetti si era distinto, assieme alla sorella poetessa Christina, nella cultura inglese del tempo. Le sue opere erano imbevute di una sofferta e languida spiritualità d'ispirazione medioevale, espressa in maniera perfetta nel poemetto *The Blessed Damozel*. Debussy conobbe i versi di Rossetti nella traduzione di Sarrazin e pensò di farne una cantata per soprano, coro femminile e orchestra. Il lavoro fu terminato però solo nel 1889, dopo aver ascoltato a Bayreuth l'ultima opera di Wagner: *Parsifal*. L'autore, con la sua consueta ironia sorniona, definiva il suo breve oratorio di stile «un po' mistico e un po' pagano», ma rivendicava anche il merito di esser riuscito a non copiare Wagner. In sostanza aveva ragione, benché un lavoro così acerbo risenta inevitabilmente degli influssi esterni. La damigella eletta di Debussy si getta nell'abbraccio mistico con la Madonna, alle porte del Paradiso, con un senso del colore armonico indiscutibilmente originale. La *Cantata* reca l'impronta della personalità del musicista, che aveva la ferma intenzione di rimanere fedele alle proprie idee e al proprio istinto musicale a costo di mettere a repentaglio la carriera. I commissari parigini giudicarono il lavoro "bizzarro". Per fortuna, non lo era ancora abbastanza.

intervista

Pascal Rophé
«Con l'Orchestra Rai c'è una base comune»



di Fabrizio Festa

«Lavorare con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai è, per me, un'occasione sempre molto particolare. E la ragione è semplice: la programmazione va al di là della routine sinfonica, è estesa verso il nuovo, e soprattutto dimostra quell'apertura di pensiero che in un certo senso corrisponde sia al mio modo di vedere la musica sia alla mia maniera di lavorare». Pascal Rophé, dunque, non ha dubbi: la sua collaborazione con l'Orchestra della Rai si fonda su una base comune, su un reciproco interesse verso programmi mirati e insieme fortemente caratterizzati, programmi che lo stesso Rophé ha già avuto più volte modo di realizzare a Torino, e che ora, con questo nuovo appuntamento, aggiungono un ulteriore tassello al suo personale mosaico torinese.

Di che cosa si tratti è, a un tempo, chiaro e affascinante: «Ho voluto descrivere un percorso, una prospettiva che andasse esattamente da un punto a un altro. Tale prospettiva descrive un momento particolare della storia della musica francese attraverso tre opere, due di Debussy, *La damoiselle élue* e i *Trois Nocturnes*, una di Ravel, *Shéhérazade*. È l'inizio di quel cammino che vedrà nascere il Simbolismo, lo vedrà trasformarsi, diventare prima Surrealismo poi evolversi negli anni successivi fino alla sintesi operata da Boulez. Dalla *Damoiselle élue* ai *Trois nocturnes*, che sono stati scritti rispettivamente nel 1888 e nel 1899, a *Shéhérazade*, composta da Ravel nel 1903: in quel passaggio da un secolo a un altro si compie una straordinaria transizione, che informerà di sé tutta la musica francese e non solo; la grande tradizione orchestrale, sviluppatasi in Francia già nel corso del XIX secolo, compie un ulteriore passo avanti, verso una modernità che poi genererà frutti importanti lungo tutto il Novecento. Non va inoltre sottovalutata la differenza di approccio al Simbolismo nelle opere di Debussy e di Ravel. Il primo, nel caso della *Damoiselle*, basa la sua poetica musicale a partire dal testo. Ravel, invece, lavora sull'armonia, anticipando quanto poi troveremo nei *Trois poèmes de Stéphane Mallarmé*.

Di questa esperienza fa tesoro Dutilleux. Il suo *Métaboles* è davvero uno dei più grandi esempi del sinfonismo francese. È una partitura che rappresenta perfettamente come in Francia si sia sviluppato un particolare linguaggio orchestrale, che unisce sensibilità timbrica e solidissima tecnica. Del resto, personalmente, ritengo che Dutilleux sia uno dei maggiori compositori viventi. È un uomo davvero straordinario, raramente ho conosciuto un compositore così gentile e modesto, che va ad ascoltare la musica degli altri ed è sempre attento al lavoro dei musicisti, compreso ovviamente quello del direttore d'orchestra, con il quale ama parlare e confrontarsi ogniqualvolta si esegue una sua opera».

Métaboles di Henri Dutilleux

Quando, nel 1964, l'Orchestra di Cleveland gli commissiona *Métaboles*, Henri Dutilleux è ormai uno dei protagonisti della scena musicale mondiale. Classe 1916, formazione tipicamente francese (con solidi studi di contrappunto e l'immancabile tributo all'organo), il compositore francese, infatti, aveva già percorso tutte le tappe di una carriera meritatamente di successo. Dopo aver vinto il Prix de Rome nel 1938, passo dopo passo si era affermato al fianco di Olivier Messiaen quale esponente di una scuola compositiva francese, che guardava a Debussy come punto d'origine. Dunque, notevole attenzione all'orchestra, grande capacità di gestire il timbro e le sue risorse e, insieme, quella fusione di tecniche contrappuntistiche e strutture armoniche politonali che di quella scuola francese avevano costituito uno dei tratti distintivi. Si aggiunga l'umiltà di ascoltare tutto, dall'etnico al jazz (e in *Métaboles* di tracce jazzistiche se ne trovano più d'una), ed ecco che ci si trova dinnanzi a una partitura sinfonica tra le più affascinanti, ben descritta, del resto, dai titoli dei suoi cinque movimenti: *Flamboyant, Torpide, Obsessionel, Linéaire, Incantatoire. (f.fe.)*

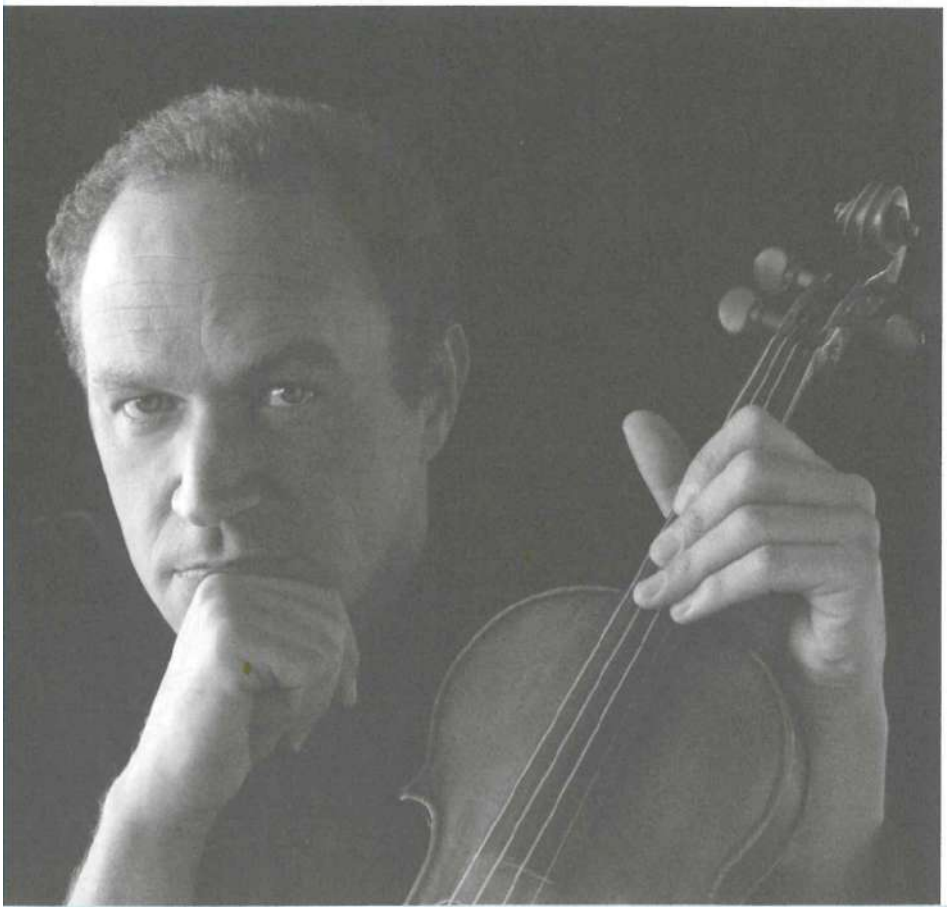
La straordinaria carriera di Kolja Blacher, poliedrico figlio d'arte

giovedì 15 maggio
ore 20.30 – turno rosso
venerdì 16 maggio
ore 21 – turno blu
Auditorium Rai
Arturo Toscanini

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Christoph Poppen
direttore
Kolja Blacher
violino

Haydn
Sinfonia Hob. I n. 102
Stravinskij
Concerto per violino e orchestra
Knussen
Music for a Puppet Court op. 11
Poulenc
Sinfonietta

È nato a Berlino, ha studiato alla Juilliard School di New York e a Salisburgo con Sandor Végh e nelle sue vene scorre sangue russo: stiamo parlando del figlio d'arte Kolja Blacher, violinista solista a Torino, ospite dell'Orchestra Nazionale della Rai nel concerto diretto da Christoph Poppen. In programma, il *Concerto in re maggiore per violino* di Igor Stravinskij, composto per Samuel Dushkin nel 1931: l'omaggio fu uno dei frutti della collaborazione degli anni della piena stagione neoclassica, nel corso dei quali il violinista polacco aiutò Stravinskij a risolvere le questioni tecniche legate alla scrittura per archi. I titoli dei movimenti, *Toccata, Aria* e *Capriccio*, stanno a indicare il chiaro intento da parte del compositore, di recupero dello stile concertato tipicamente barocco e confermano le affinità, dichiarate dallo stesso Stravinskij, con il finale del *Concerto per due violini* di Bach. L'orchestrazione del brano stravinskijano, privo di cadenze e di tratti particolarmente virtuosistici, è lontana dallo stile sinfonico e non stupisce affatto, dunque, che la registrazione del brano (insieme con il *Concerto* di Alban Berg) da parte di Kolja Blacher, anima squisitamente cameristica, sia stata premiata, nel maggio 2006, con il Diapason d'Or e con il premio trimestrale della critica tedesca, il Deutsche Schallplattenkritik Vierteljahrespreis.

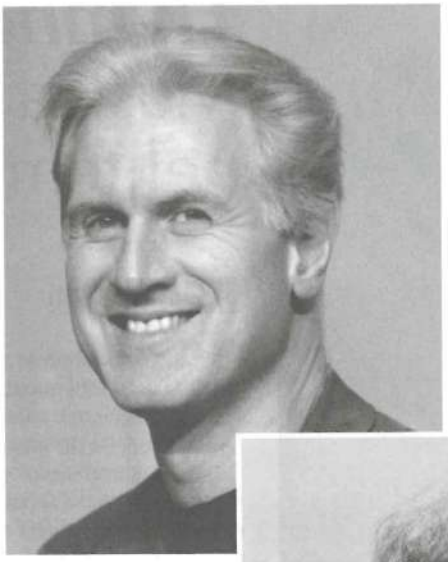


L'incisione, per la Deutsche Grammophon, è il naturale sbocco di una tournée con la Mahler Chamber Orchestra diretta da Claudio Abbado ed è un'ulteriore conferma della saldezza della collaborazione con il grande direttore italiano: una ormai lunga pratica insieme, costellata anche dall'attività con l'Orchestra del Festival di Lucerna (fondata da Abbado e di cui Blacher è stato elemento di spicco) e del quale è possibile gustare qualche assaggio su YouTube con le *Romanze* di Beethoven o nei dvd pubblicati dalla Tdk intitolati *Hearing the Silence* (2005) o *European Concert 1996* (2000).

Se ricordiamo che, nel frattempo, Blacher si è aggiudicato il Diapason d'Or anche per la registrazione del *Concerto per violino* del padre Boris Blacher e il premio trimestrale della critica tedesca anche per la *Kammermusik n. 4* di Paul Hindemith, e che il successo ottenuto nella duplice veste di solista e direttore d'orchestra con la Stuttgart Kammerorchester, l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, l'Hong Kong Philharmonic, la Kioi Sinfonietta a Tokyo e la Melbourne Symphony Orchestra sembra rivelare nuove prospettive per la sua carriera, possiamo riconoscere che la personalità artistica del violinista tedesco si stia realizzando compiutamente.

Gli anni (1993-1999) di *Konzertmaister* dei Berliner Philharmoniker (tra l'altro una delle più giovani spalle nella storia dell'Orchestra), la pratica cameristica incessantemente frequentata ad altissimi livelli con, tra gli altri, Bruno Canino, Natalja Gutman (che lo ha annoverato tra "i suoi amici" nella maratona cameristica di un *Settembre Musica* di qualche anno fa), Clemens Hagen, Wolfram Christ, Kyrill Gerstein e Vassilij Lobanov, l'esercizio dell'insegnamento alla Hamburger Musikhochschule, e l'attività concertistica coltivata con grande gusto, raffinatezza e passione, sono stati tutti semi piantati con costanza e amore e danno ora il frutto di mature interpretazioni a livello mondiale. *(m.p.)*

Christoph Poppen
Il libero eclettismo di un violinista-direttore



«Penso che la musica sia indivisibile. Sia che una mamma in qualunque parte del mondo canticchi una melodia al suo bimbo, sia che sulle Ande un pastorello suoni qualcosa alle sue pecore sul flauto di Pan, sia, può darsi, che quasi esattamente la stessa melodia all'improvviso sbuchi fuori in una *Sinfonia* di Mahler o in un meraviglioso concerto jazz o in una canzone hip-hop: sono tutte forme di musica che io prendo molto sul serio. La musica è così variegata che non voglio escludere nessun genere». Violinista e quartettista eccellente, vincitore di numerosi concorsi nazionali e internazionali, co-fondatore nel 1978 e primo violino per molti anni del Cherubini Quartet, a cinquantadue anni Christoph Poppen ha ormai definitivamente fissato il proprio *ubi consistam* nella direzione d'orchestra.
«Ho suonato in quartetto da quando avevo tredici anni. La musica da camera è sempre stata un elemento importante nella mia vita musicale: ha lasciato un tale marchio su di me che penso di dirigere ancora oggi con uno spirito cameristico. Mi sforzo di stimolare tutti i membri dell'orchestra a vedersi come musicisti da camera e a comportarsi di conseguenza». Una carriera direttoriale cominciata un po' per caso, senza un *training* completo, con l'inattesa offerta di guidare la Detmolder Kammerochester dal 1988 al 1995. «Quando mi resi conto che dirigere mi stava entrando nel sangue, e che ricevevo sempre più richieste, cominciai a prendere lezioni. Due nomi sono stati importanti per me: sir Colin Davis e Jorma Panula».
Dal 1995 assume la direzione artistica e musicale della Münchener Kammerorchester. Nel 2006 passa alla direzione della Deutsche Radio Philharmonie di Saarbrücken, che nel 2007 si fonde assieme alla Rundfunkorchester di Kaiserslautern. Come direttore, Poppen è regolarmente invitato a dirigere orchestre blasonate, da Berlino a Dresda, da Detroit e Indianapolis ad Amsterdam. Come direttore artistico, si è fatto apprezzare per la creatività e le idee innovative, per la spiccata propensione alla comunicatività. «Dobbiamo essere assolutamente aperti a tutte le possibilità e variazioni concepibili. Siamo tutti alla ricerca di modi per stimolare i giovani. Quello che mi interessa in particolare è lo spirito giovanile degli esecutori che, dopo tutto, si può trovare in ogni generazione».
La sua propensione alla commistione di antico e contemporaneo è testimoniata da una discografia in cui troviamo Bach e Schumann a fianco di Tigran Mansurian, Sofia Gubajdulina e Giacinto Scelsi. «La musica è un'energia estremamente forte, importante nel mondo, una sorta di nutrimento emotivo per la gente. Se non avessi visto di continuo come la musica ha precisamente questo effetto sulle persone, non avrei voluto essere un musicista».
Christoph Poppen, un musicista eclettico innamorato della musica, più che della propria carriera. *(a.c.)*

FUORI SEDE
venerdì 30 maggio
Vercelli
Teatro Sociale

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Alexander Lonquich
direttore e pianoforte

Musiche di
Mozart, Schubert

Innocenza e complessità
L'enigmatico mix di Oliver Knussen

«Preferisco essere ammaliato per pochi minuti piuttosto che ipnotizzato per un'ora». Dopo aver assaporato le raffinatissime sottigliezze armoniche e l'eleganza della sua musica, mai più verrebbe fatto di abbinarle a quell'omone non ancora cinquantaseienne, dalla stazza fisica possente, che è Oliver Knussen da Glasgow. Una carriera bifronte di compositore (punta di diamante dell'odierna "scuola inglese") e direttore d'orchestra. Un ex-*enfant prodige* della composizione che a quindici anni dirige da sé la prima della sua *First Symphony*. Orecchio superbo, artigiano consumatissimo del pentagramma, il dualismo di innocenza e complessità è la sua cifra stilistica. Nel 1972 si imbatte in un paio di canoni enigmatici di John Lloyd, compositore dell'epoca di Enrico VIII, da pochi anni decifrati da Thurston Dart. Nel 1983 ci scrive sopra *Music for a Puppet Court*, nove minuti scarsi di *sound* rinascimentale fantasiosamente reinventato. Quattro brevi movimenti per un coloratissimo "caleidoscopio" musicale neo-stravinskijano, un *mix* intrigante di momenti a tratti giocosi, a tratti un pizzico surreali. *(a.c.)*

Hymne di Olivier Messiaen
Musica sospesa nel tempo che non c'è

di Gianni Nuti

Due colpi di vento aprono l'*Hymne pour orchestre* del 1932 di Olivier Messiaen: un affresco d'aria. Oggi avrebbe cent'anni questo compositore senza tempo, che sul tempo musicale e i suoi arcani ha costruito meditazioni, preghiere e canti.
Un uomo dalla personalità così libera da essere sfuggente: organista per la chiesa della Santissima Trinità di Parigi per mezzo secolo, dove improvvisava per le tre messe della domenica come un uomo del Seicento, e sperimentatore del serialismo integrale come un avanguardista di prima linea; da archeologo, recupera i ritmi della metrica classica, i modi gregoriani e poi adotta scale orientali, raga indiani in nome delle più moderne e sconfinate vie dei canti.
In quale geografia allora iscrivere Messiaen, in quale punto della storia incardinarlo? La risposta è già in questa musica giovanile. Per comporla non sta a terra, ma sospeso appena sopra le fronde degli alberi, dove cantano i suoi amati *oiseaux*, con melodie interrotte, senza familiarità apparente, senza regolarità: eppure, da questi cenni incompleti, la memoria può ricostruire misteriosamente singolari sensi, fecondare pensieri divergenti. Sortilegi, stregonerie sonore come quelle di Debussy e di Skrjabin, reticenti a ogni fissaggio ma intriganti, fascinose e amare. Anche quando sembra muovere le zolle con vangate gravi di violoncelli e contrabbassi, il movimento resta aereo, serve solo per caricare una rincorsa più efficace verso il cielo alto, dove i colori della natura si fanno instabili, si liberano da forme conchiuse appena queste accennano a farsi riconoscere e cambiano di secondo in secondo, di sguardo in sguardo. Lo stesso autore vede la musica mescolare «l'oro e l'ombroso con l'arancio striato di rosso e poi l'arancio e il bianco latte impastati con il verde e l'oro». Poi un «crescendo che parte da una tavolozza di blu, viola e verdi elevandosi verso il rosso e l'oro»: quello delle icone bizantine, uno sfondo che non ha più bisogno di paesaggio e forme. Un'immagine per note che avvolge progressivamente il cerchio bianco del Santissimo Sacramento (incluso nel vecchio titolo, poi espunto nel 1946) con un invisibile ostensorio d'oro, e lo eleva sopra i fedeli, sopra le ragioni e le logiche, sopra il tempo prevedibile.
Un compositore come Messiaen non si ferma in un punto del calendario, non si fa ingabbiare dalle morse degli anni, pochi, insufficienti per ciascuno di noi, non è semplicemente voce del Novecento: in questo inno, sia quando lancia gli archi in gesti lirici, risoluti e supplici, tempestati da staccati di legni e avvolti dalle rotondità dei corni, sia durante le orazioni dimesse, tremule a punta d'archetto, è ispirato da una tensione così acuta e insistente che chi ascolta resta senza fiato, come se fosse risucchiato dall'aria vibrante della musica e condotto altrove, dove il tempo è così perfetto che non c'è.
Quello è il suo posto.

Antonín Dvořák e *Lo spirito delle acque*

Con *Lo spirito delle acque* l'Orchestra della Rai conclude l'integrale dei quattro poemi sinfonici di Dvořák iniziata lo scorso ottobre. Come fa presagire il titolo, questo poema anticipa l'atmosfera dell'opera *Rusalka*: seduto nei pressi di un lago, il re delle acque aspetta il momento propizio per rapire una fanciulla e farla sua moglie. Il giorno seguente, una contadina esce di buonora per fare il bucato al lago, nonostante il divieto della madre avvertita da un brutto presentimento. Non appena la ragazza immerge il primo panno, il piccolo ponte dove si trova crolla ed ella viene catturata dallo spirito dell'acqua. La coppia vive sul fondo del lago, con l'unico conforto di un figlio, fino al giorno in cui la ragazza manifesta il desiderio di rivedere sua madre. Lo spirito le accorda il permesso, a condizione che faccia ritorno prima di sera e che il bambino resti in sua custodia. Il patto, però, non viene mantenuto e lo spirito, recatosi alla casa per convincere la moglie a tornare al lago, di fronte all'ulteriore rifiuto di lei, sfodera la sua crudele vendetta sul bambino... *(l.b.)*

giovedì 22 maggio
ore 20.30 – turno rosso
venerdì 23 maggio
ore 21 – turno blu
Auditorium Rai
Arturo Toscanini

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Oleg Caetani *direttore*

Messiaen
Hymne
Dvořák
Lo spirito delle acque, poema sinfonico op. 107
Berlioz
Symphonie fantastique op. 14

La clemenza di Tito
Un libretto pret-à-porter per l'opera seria di Mozart

di Luca Del Fra

Forse per quell'ironia di cui la sorte non è mai avara, *La clemenza di Tito* inizia con le parole «*Ma che? Sempre l'istesso…*»: si tratta, infatti, del libretto di Pietro Metastasio che è stato posto in musica più e più volte, oltre una settantina, dal suo primo apparire nel 1734.

La trama narra di un imperatore romano, la cui magnanimità nel Settecento era antonomastica: il perdono elargito ad alcuni congiurati, oltrettutto legati a lui da vincoli d'amicizia, lo aveva fatto assurgere a modello di clemenza. Ecco perché questo testo encomiastico, sapientemente scolpito dalla penna di Metastasio, era divenuto il perfetto libretto *pret-à-porter* per opere a carattere celebrativo, commissionate per lo più in occasione delle incoronazioni, e forse anche benaugurali per un futuro regno illuminato dalla benignità monarchica – che i sudditi potevano sperare, ma su cui non potevano giurare.

Secondo l'uso settecentesco caratterizzato da un vorticoso consumo musicale, se il libretto poteva essere più o meno «sempre l'istesso», la musica doveva invece essere sempre nuova, ubbidendo alla moda del momento e dipendendo dagli usi locali e dalle capacità dei cantanti scritturati. Al primo compositore, Antonio Caldara, seguirono molte firme illustri: Johann Adolf Hasse, Leonardo Leo, Christoph Willibald Gluck, Niccolò Jommelli, Tommaso Traetta e altri ancora.

Fino al 1791 quando, in occasione dell'incoronazione che si doveva celebrare a Praga del neo-imperatore Leopoldo II anche a re di Boemia, «sempre l'istesso» libretto di Metastasio venne proposto anche a Mozart, che in quella città aveva colto i suoi maggiori successi e che subito accettò l'incarico di porlo nuovamente in musica, senza preoccuparsi del poco tempo a disposizione: secondo testimonianze d'epoca la composizione durò circa 18 giorni, mentre oggi s'ipotizza un periodo leggermente più lungo, con Mozart assistito dal suo allievo Franz Xaver Süssmayr, noto per aver completato il *Requiem* alla morte del compositore.

Se nell'opera buffa Mozart aveva trapiantato con grande finezza modi, tecniche ed elementi dell'opera seria, dieci anni dopo *Idomeneo,* tornando all'opera seria con *Tito,* compie un procedimento per certi versi uguale e contrario. L'opera metastasiana è scandita dal susseguirsi di recitativi e arie, ma già Caterino Mazzolà, cui si deve il buon lavoro di revisione del libretto per Mozart, introduce elementi nuovi. Snellisce l'opera da tre a due atti, conserva solo sette delle ben venticinque arie originali, però ne aggiunge quattro, e soprattutto arricchisce l'impianto sin dalla prima scena con un duetto – «*Come ti piace imponi*» –, e poi terzetti e altri pezzi d'assieme che non compaiono nel testo di Metastasio e sono invece tipici dei drammi musicali leggeri. Cambiamenti dietro cui è senz'altro possibile scorgere le richieste del compositore in direzione non solo di un libretto che non fosse «sempre l'istesso», ma di una maggiore forza drammatica. L'alternarsi di arie virtuosistiche a quelle più intime – è il caso delle impressionanti «*Parto, ma tu ben mio*» di Sesto e del rondò di Vitellia «*Non più di fiori, vaghe catene*», come della toccante «*S'altro che lacrime*» di Servilia – questo alternarsi, dicevamo, non risponde più a logiche puramente musicali, ma è funzionale alla caratterizzazione dei personaggi: le forme legate alla tradizione, chiuse, identificano Tito, la sua bontà, sicurezza e tranquillità d'animo, mentre quelle più aperte, e volendo allora più moderne, tratteggiano l'inquietudine dei cospiratori.

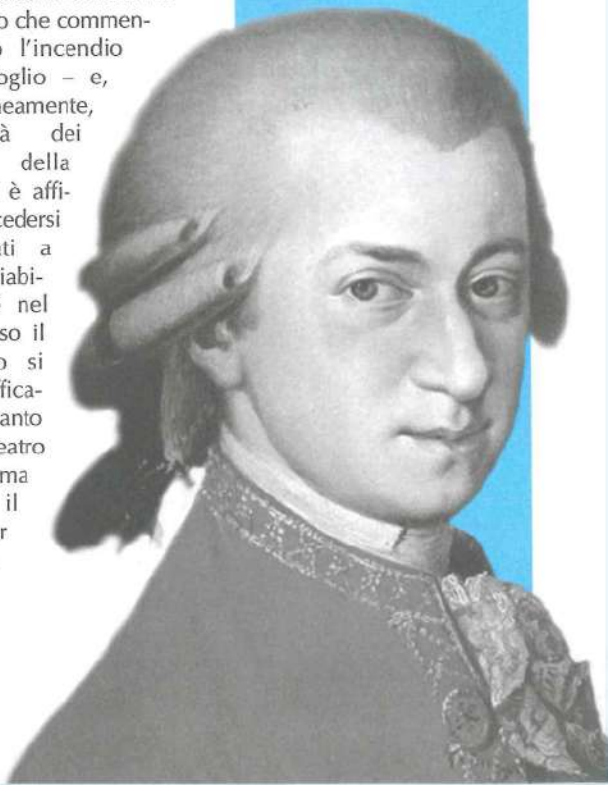
Introdotto dal pulsante recitativo accompagnato di Sesto – «*Oh Dei, che smania è questa*» –, il primo atto si conclude nel crescendo drammatico creato dallo sdoppiamento tra la collettività – il popolo-coro che commenta sgomento l'incendio del Campidoglio – e, contemporaneamente, l'individualità dei protagonisti della vicenda, cui è affidato un succedersi di concertati a organico variabile, cosicché nel suo complesso il finale d'atto si staglia per efficacia non soltanto nell'intero teatro di Mozart, ma su tutto il dramma per musica del Settecento.

mercoledì 7 maggio
Teatro Regio
Foyer del Toro
ore 17

INCONTRI CON L'OPERA

La clemenza di Tito
a cura di **Paolo Gallarati**

ingresso libero

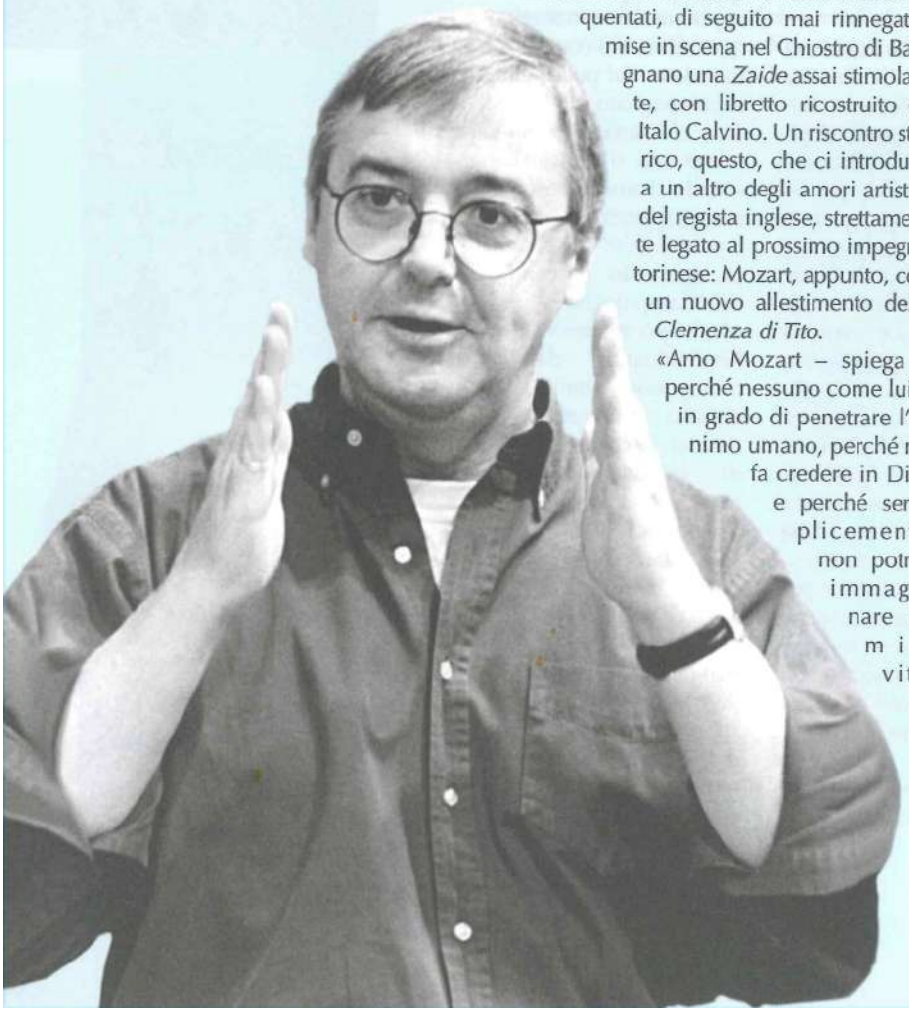


Graham Vick a Torino con una nuova produzione

di Stefano Valanzuolo

Il suo rapporto con l'Italia è tutt'altro che casuale. E non soltanto per i successi conseguiti, negli anni, alla Scala come al Maggio Musicale né, semplicemente, per i tre Premi «Franco Abbiati» assegnatigli dalla critica di casa nostra. Graham Vick, nato a Liverpool, ha una passione forte e dichiarata per l'arte e la cultura italiana. «Se dovessi scegliere un quadro da tenere sul letto – ha dichiarato in un'intervista recente – vorrei la *Madonna del parto* di Piero della Francesca. E non fa niente che a casa, ormai, ci torni al massimo per due settimane all'anno: mi basterebbe saperlo lì, nella mia stanza». Il suo film favorito, poi? È italiano anche quello... «*L'albero degli zoccoli* di Ermanno Olmi. Un ritratto della nascita del Socialismo, bello, delicato e doloroso allo stesso tempo».

Dall'Italia, per dirla tutta, ha preso il volo anche la sua carriera internazionale. Correva l'anno 1981 quando il ventottenne Vick, che aveva debuttato alla Scottish Opera con *Savitri* di Holst (a conferma di una sana curiosità nei confronti di titoli meno frequentati, di seguito mai rinnegata), mise in scena nel Chiostro di Batignano una *Zaide* assai stimolante, con libretto ricostruito da Italo Calvino. Un riscontro storico, questo, che ci introduce a un altro degli amori artistici del regista inglese, strettamente legato al prossimo impegno torinese: Mozart, appunto, con un nuovo allestimento della *Clemenza di Tito*.



«Amo Mozart – spiega – perché nessuno come lui è in grado di penetrare l'animo umano, perché mi fa credere in Dio, e perché semplicemente non potrei immaginare la mia vita senza la sua musica». Un feeling speciale, dunque, già testimoniato dalla rilettura di opere importanti come *Idomeneo, Le nozze di Figaro, Don Giovanni, Così fan tutte*. Su tutte, il segno distintivo di una regia che, senza stravolgere né tradire il testo, riesce a essere innovativa, facendo leva su aspetti meno evidenti ma non per questo meno significativi della vicenda, anche di quella musicale. «Sono un direttore d'orchestra frustrato», ha detto una volta; forse scherzando, ma riaffermando, in questo modo, il suo desiderio di mantenersi quanto più vicino, nell'approccio teatrale, alla partitura.

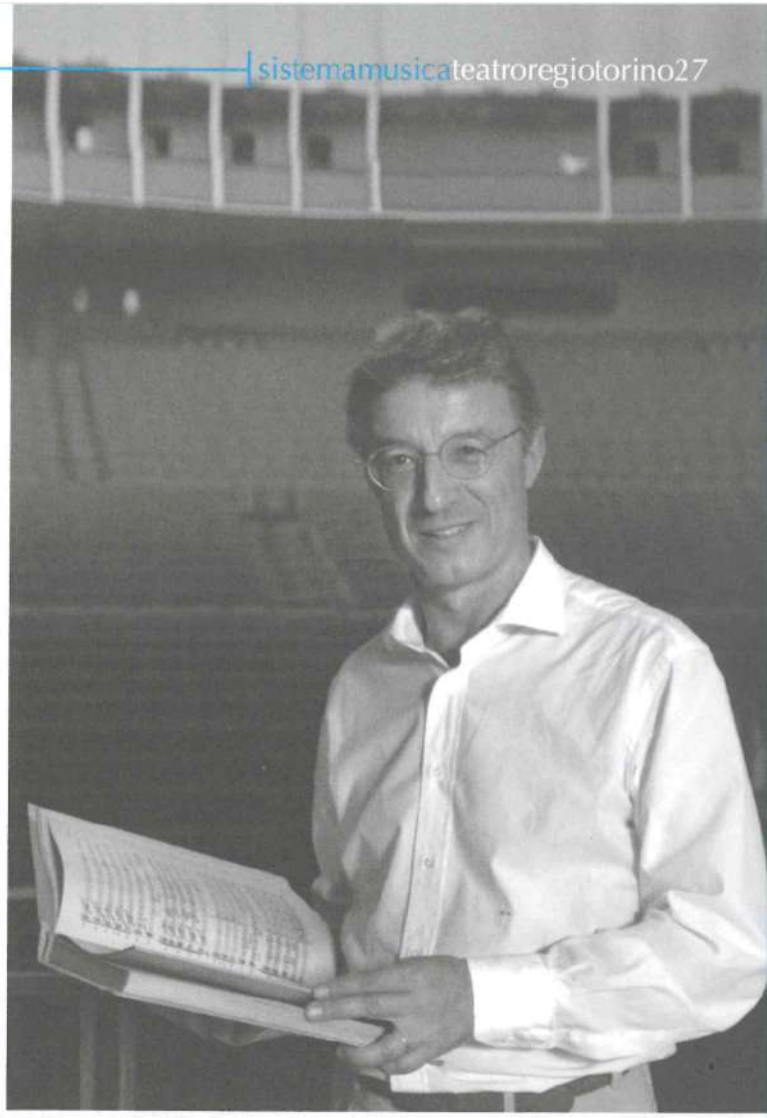
Per consentire alla musica di risaltare e di liberare ogni più piccola sfumatura drammatica, Vick predilige da sempre impianti scenici che traggano forza dal riferimento simbolico piuttosto che dalla ridondanza dei dettagli realistici: nel ricordo di molti, ad esempio, resta l'immagine suggestiva e connotante del grande cubo vuoto nel quale, per la Scala, aveva calato il suo *Macbeth*. La scena, insomma, come contenitore e punto di partenza di una storia che non esaurisce nell'impatto delle forme la propria energia teatrale, trovando, invece, nel rapporto tra gesto e spazio una nuova efficacia narrativa.

«L'opera impone ai protagonisti un tipo di recitazione diverso da ogni altro. Non basta tenere le mani in tasca per sembrare disinvolti e coinvolgere il pubblico. Questo non è pertinente. Il cantante deve tirare fuori tutta l'energia che ha dentro, ed è un'energia che nulla ha a che fare con il testo parlato. Un bel duetto non ha senso se i personaggi si rivolgono l'uno all'altro, escludendo lo spettatore. L'opera deve essere elettrizzante, anche nei gesti. Il piacere che suscita non è roba per addetti ai lavori: per capirla occorre coglierne il lato emozionale in modo quasi istintivo». Evidentemente, dunque, Vick rifiuta un approccio intellettualistico al linguaggio dell'opera, privilegiando, al contrario, il rapporto con la platea. «Una volta, a Pesaro, stavamo provando il *Moïse* quando, per il gran caldo, fummo costretti ad aprire le porte che davano sulla strada. Un gruppo di ragazzi smise di giocare a pallone e rimase incantato, a guardarci, sedotto da Rossini. Ecco, questo è quello che idealmente vorrei: aprire le porte di questo mondo a un pubblico nuovo e giovane. Il futuro dell'opera è nella sua capacità di sapersi confrontare con la società, di farne parte, di crescere e cambiare parallelamente a essa. L'opera non può essere un giocattolo per ricchi».

intervista

Roberto Abbado
«Nella *Clemenza* va in scena la teoria degli affetti»

di Susanna Franchi



***K.** 621*, a cinque numeri d'opera dal *K. 626*, il *Requiem* incompiuto, contemporanea al *Flauto magico K. 620*: è *La clemenza di Tito*, rappresentata per la prima volta a Praga il 6 settembre 1791. Ne parliamo con Roberto Abbado che, dal 16 maggio, torna al Teatro Regio per la prima rappresentazione torinese dell'opera mozartiana.

La clemenza di Tito è opera tra le meno conosciute e rappresentate del catalogo mozartiano. Come mai?

«L'ultima produzione di Mozart è differente dalla precedente. Nella *Clemenza di Tito* si nota una semplificazione dello stile che avrebbe sicuramente caratterizzato anche gli anni successivi, se Mozart non fosse morto pochi mesi dopo. È uno stile nuovo, che porta a compimento un processo di maturazione; per questo non si può dire che la *Clemenza* sia meno bella della Trilogia dapontiana: è meno immediata, ma non è meno bella! Ci sono arie e pagine musicali straordinarie!»

Spesso si tende a fare paragoni tra _Idomeneo_ e _Clemenza di Tito_: due opere serie, due soggetti "classici"...

«È vero, vengono in genere accostate, ma *Idomeneo* è l'opera di un giovane compositore che voleva dimostrare le proprie capacità, *La clemenza di Tito* è quella di un autore che torna a comporre un'opera seria su commissione – l'incoronazione di Leopoldo II a re di Boemia, su un libretto di Metastasio rielaborato da Mazzolà – e che è ormai consapevole dei propri mezzi e non deve dimostrare più nulla a nessuno: compone nel proprio stile maturo, senza porsi alcun problema.

Nella *Clemenza*, Mozart decide di mettere in scena vari tipi di amore: qui la "teoria degli affetti" raggiunge una totale perfezione. Tra i vari personaggi ci possono essere relazioni fragili, volubili, dettate dalle circostanze, ma c'è innanzitutto l'amore declinato in diverse sfumature. L'amore e l'odio di Vitellia per Tito convivono in un equilibrio perfetto. Poi c'è l'amore di Sesto per Vitellia: Vitellia si serve di questo amore per "schiavizzarlo", per fargli fare quello che vuole. C'è l'amicizia, che è un'altra forma di amore: quella tradita tra Tito e Sesto, l'amicizia "affermata" tra Sesto e Annio. La *Sinfonia*, che Mozart scrisse per ultima, non rimanda a temi dell'opera, ma è proprio una sorta di introduzione a tutti questi tipi di affetti che verranno poi presentati».

Tito che comanda, Tito che vuole sposare prima Berenice poi Servilia poi Vitellia, Tito che perdona...

«Ci sarebbe molto da raccontare sul Tito personaggio storico che regnò solo due anni, che prima di passare alla storia come imperatore magnanimo fece stragi di ebrei a Gerusalemme... Trovo che il finale ci dica moltissimo su questo personaggio: tutti inneggiano a lui, lui ha perdonato eppure è rimasto solo, tutti lo hanno deluso; nella musica del finale sento un'autocritica, come se Tito, parlando alla sua coscienza, si chiedesse in che misura dipenda da se stesso la condizione di solitudine in cui si ritrova: ciò lo rende estremamente umano».

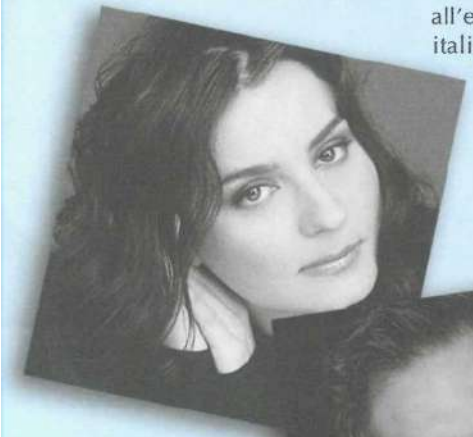
Al Regio torna a lavorare con il regista Graham Vick.

«Sì, dopo *Simon Boccanegra*, con il quale inaugurammo la stagione del Regio 2003-2004, torniamo a lavorare insieme e non vedo l'ora di cominciare a provare con lui, per vederlo lavorare sul testo e sui cantanti in quest'opera nella quale ci sono rapporti intricati e intriganti».

Lo stile italiano rifiorisce con il cast

Lanciando un primo sguardo alla distribuzione dei ruoli nella *Clemenza di Tito*, salta subito agli occhi la presenza di un nutrito gruppo di cantanti italiani. Oggi non è una novità ma, senza tornare ai tempi neppure troppo lontani, quando il teatro di Wolfgang Amadeus Mozart sembrava destinato a essere appannaggio di voci d'altri paesi, è interessante notare come alcune di queste nostre voci abbiano costruito la loro carriera tenendo come stella polare la vocalità mozartiana, dove il canto sul fiato ha un'importanza pari se non maggiore all'emissione di petto, facendo rifiorire uno stile italiano caratterizzato dalla vocalità elastica, timbrata ed espressiva.

Dall'alto: Carmela Remigio, Giuseppe Filianoti, Monica Bacelli e Rachel Harnisch



In questo senso Giuseppe Filianoti, oramai una stella del firmamento internazionale, ospite già confermato fino al 2010 delle stagioni del Metropolitan, a partire dai suoi esordi si è dedicato al repertorio belcantistico tanto di Rossini e Donizetti quanto di Mozart. Anche se recentemente ha ampliato il suo repertorio alla musica di Stravinskij, ma significativamente a *The Rake's Progress*, la sua vocalità resta coincidente con le partiture del salisburghese: non a caso entrambi i ruoli di Don Ottavio, Don Giovanni e di Tito erano stati scritti per Antonio Baglioni, tenore dalla voce omogenea in tutti i registri, dalla perfetta coloratura e dal timbro bellissimo. Qualità che complessivamente si possono trovare nel tenore calabrese, dal quale è lecito aspettarsi il giusto rilievo a un personaggio troppo spesso reso in modo pallido e sbiadito.

Quanto poi a Carmela Remigio, la sua relazione con la vocalità di Mozart è all'origine del grande successo sin da quando, giovanissima, debuttò nella non facile parte di donna Anna, in quel *Don Giovanni* realizzato da Claudio Abbado a Ferrara nel 1997. E da allora il soprano pescarese si è imposto per la capacità di fondere in maniera molto personale il rigore stilistico con la calda partecipazione espressiva, affermandosi nell'*Idomeneo*, nel *Così fan tutte*, nella *Zauberflöte* e nel ruolo della Contessa nelle *Nozze di Figaro*. Pur avendo recentemente interpretato titoli di Verdi come *Otello*, *Simon Boccanegra*, *La traviata* e perfino *Tosca* di Puccini, Carmela Remigio non ha abbandonato Mozart, e ora a Torino approda al ruolo di Vitellia, temibile poiché scritto in un'estensione anfibia tra soprano e mezzosoprano – quest'ultimo registro, in particolare, emerge nel rondò «*Non più di fiori, vaghe catene*» –, senza contare la forte caratterizzazione drammatica necessaria al personaggio.

A prescindere dall'enorme repertorio che ha già affrontato, da Monteverdi fino a Massenet, da molti anni Monica Bacelli è una delle più apprezzate interpreti di Sesto, l'ultimo ruolo scritto da Mozart per un castrato: ecco dunque le difficoltà di questa parte che richiede una tecnica di coloratura senza smagliature, la padronanza di tutti i registri, compresa una disinvoltura nel registro acuto non comune per il mezzosoprano, e qualità d'interprete capace di restituire la trepida commozione di un personaggio combattuto tra il suo amore e la lealtà all'amico imperatore che è costretto a tradire.

Proprio al Regio il pubblico torinese ha avuto modo di conoscere e di apprezzare le qualità di Rachel Harnisch, la freschezza del suo timbro e la dolcezza dell'espressione in Pamina, lo scorso anno, parte già prima sostenuta con Claudio Abbado. Ora la Harnisch mette a disposizione queste sue qualità per la parte di Servilia, vocalmente la vera antagonista di Vitellia.

Completano il cast due cantanti giovani e di belle promesse, Simón Orfila e Daniela Pini: lui si segnala come uno dei baritoni emergenti della sua generazione e ha già cantato sir Giorgio nei *Puritani* (Liceu di Barcellona), Alidoro nella *Cenerentola* (Carlo Felice di Genova) e il ruolo titolare nel *Don Giovanni* (San Carlo di Napoli). Lei si è invece segnalata l'estate scorsa nelle *Nozze di Figaro*, con la regia di Lina Wertmüller, nel ruolo di Cherubino. *(l.d.f.)*

Momenti Musicali e Pentabrass
Divertimento a 360°

di Laura Brucalassi

Sono all'insegna del divertimento i programmi offerti questo mese per i *Concerti aperitivo*. "Divertimento" anche in senso etimologico, per il pubblico come per gli interpreti: sono infatti un'occasione del tutto speciale per "evadere" dall'attività istituzionale nella buca d'orchestra del Teatro Regio, ma anche per "volgersi altrove", andando a cercare repertori meno frequentati.
Per l'occasione il gruppo di ottoni Pentabrass ha scelto di attingere sia da trascrizioni sia da musiche originali, anche dedicate alla formazione, come *Saltimbanchi* del trombettista aostano Davide Sanson che, attraverso lo spensierato *Acrobata*, il malinconico *Cantastorie*, il tellurico *Mangiafuoco*, la felliniana *Maliarda* e il funambolico *Giocoliere*, mette in risalto le peculiarità dei cinque strumenti. Al repertorio originale appartengono anche lo spassoso *Polka Miseria* di David Short (famoso per la prima europea di *Sequenza X* per tromba di Berio), la danzerina *Suite Americana n. 1* del trombonista uruguayano Enrique Crespo e *Four Hits For Five* di Gershwin, che miscela musica colta europea e jazz americano.

"Divertire divertendosi" sembra la parola d'ordine dei Pentabrass, anche a guardare il loro sito, che racconta di prestigiose collaborazioni, incisioni e di una considerevole attività internazionale.
Il gruppo Momenti Musicali – composto da oboe, clarinetto, fagotto e pianoforte – ha scelto invece di percorrere vie diverse: ciascuno dei tre fiati si esibisce di volta in volta solo con il pianoforte, mettendosi in gioco su partiture di autori vari. Fra i numerosi Carnevali di Venezia che popolano la storia della musica, il clarinetto affronta quello, assai raro, di Alamiro Giampieri; l'oboe il *Capriccio* di Ponchielli, una delle tante composizioni strumentali che abbondano nel catalogo dell'autore della *Gioconda*; il fagotto poi è impegnato nell'*Andante e rondò* di Weber, pagina altamente virtuosistica che rappresenta un autentico cavallo di battaglia per lo strumento. Tutti si riuniscono infine per l'ultimo brano, la Suite da *Carmen*, trascritta per questo insolito organico da Alessandro Dorella, il clarinettista della formazione.

Concerti Aperitivo
Piccolo Regio Puccini
ore 11

domenica 18 maggio
Quartetto con pianoforte Momenti Musicali
Musiche di Giampieri, Ponchielli, Poulenc, Weber, Bizet

domenica 25 maggio
Quintetto di ottoni Pentabrass
Musiche di Short, Bach, Sanson, Cognazzo, Crespo, Nagle, Gershwin

Al termine dei concerti verrà offerto un aperitivo nel foyer del Teatro Regio

Con *Rigoletto* il Teatro Regio va in tournée a Wiesbaden

A Wiesbaden, la capitale dell'Assia, dove un tempo si incontravano nei soggiorni termali re, imperatori e nobili, ma anche personalità come Goethe, Dostoevskij e Wagner, la cultura ha mantenuto un posto di rilievo fin dai tempi dell'imperatore Guglielmo che, nel 1896, volle rendere manifesta la sua passione per le belle arti e per il teatro istituendovi il *Maifestspiel* (allora *Keiserfestpiel*), festival internazionale più antico della Germania dopo quello di Bayreuth.
La manifestazione, che offre sempre vere e proprie squisitezze in fatto di opera, operetta, teatro e balletto, quest'anno vedrà la partecipazione, come unica realtà italiana, dell'Orchestra e del Coro del Teatro Regio. Guidate dalla bacchetta di Gianandrea Noseda, le compagini saranno impegnate, il 30 e il 31 maggio, nella rappresentazione di *Rigoletto*, per la regia di Cobelli, visto a Torino nella stagione in corso. In gran parte invariato il cast di grande livello: Roberto Frontali e Ivan Inverardi si alterneranno nel ruolo del titolo, la splendida Inva Mula sarà ancora Gilda, mentre tra le novità di maggior rilievo va citato Roberto Aronica nel ruolo del duca di Mantova. *(l.b.)*

Filarmonica '900 e Torino Jazz Orchestra

Ancora insieme, nel nome del jazz

di Marco Basso

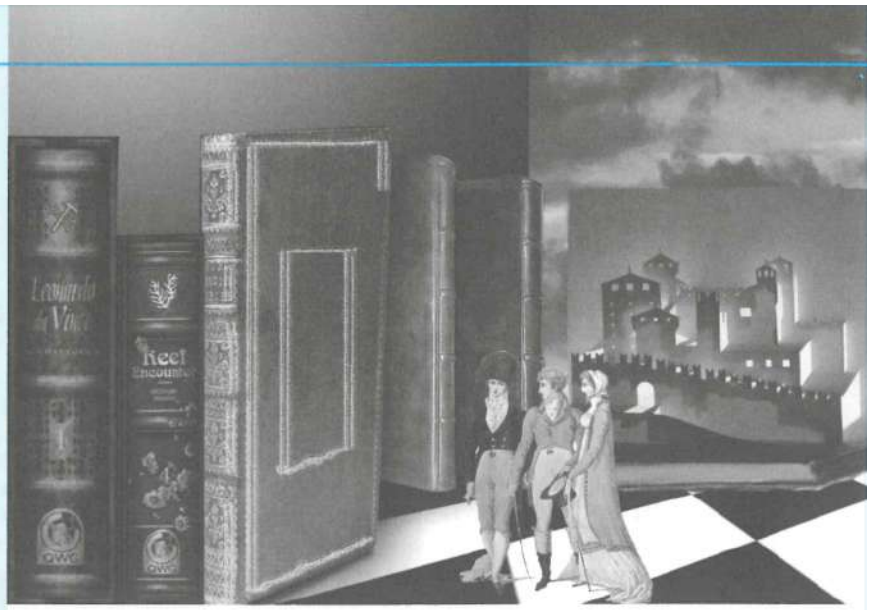
La Filarmonica '900 del Teatro Regio riprende anche per questa stagione concertistica la collaborazione con la Torino Jazz Orchestra. Ancora una volta i due ensemble saranno dunque insieme, dopo il notevole successo riscosso l'anno scorso in occasione della serata con ospite la cantante Dee Dee Bridgewater. Questa volta ci sarà un quartetto vocale, i New York Voices, ovvero Darman Meader, Peter Eldridge, Kim Nazarian e Lauren Kinhan. Questo gruppo, in precedenza, ha collaborato con la Count Basie Orchestra ottenendo unanimi apprezzamenti da pubblico e critica. I quattro, presenti sulla scena musicale da sedici anni, vincitori di un Grammy Award come vocal ensemble, intrecciano nel loro repertorio, con grande disinvoltura, jazz, musica brasiliana, musica classica, rhythm & blues, pop: generi diversi che testimoniano una vitalità espressiva e una personalità sorprendenti. Sulla scia dei loro predecessori (Lambert, Hendricks and Ross, Singers Unlimited, Manhattan Transfer, Take 6) incarnano un modo di interpretare il canto jazz aperto a diverse influenze.
La Torino Jazz Orchestra è diretta da Gianni Basso, autentica pietra miliare nella storia del jazz italiano e sassofonista di enorme sensibilità. Protagonista, durante le Olimpiadi Invernali, con alcuni concerti che hanno dato visibilità all'eccellenza del jazz orchestrale prodotto in Piemonte, da allora la formazione ha inanellato una serie importante di successi, come in occasione della cerimonia di chiusura dei Campionati Mondiali di Scherma, del lancio della nuova Fiat 500 e, appunto, del concerto con la Filarmonica '900 e Dee Dee Bridgewater. Unico ente orchestrale di musica jazz ad acquisire lo status di organico ufficiale, la Torino Jazz Orchestra è recentemente entrata a far parte del circuito concertistico regionale *Piemonte in Musica*.

lunedì 19 maggio
Teatro Regio
ore 20.30
I Concerti 2007-2008

Filarmonica '900 del Teatro Regio
Torino Jazz Orchestra
New York Voices

Songs e standard jazz

PRIMA DELLA MUSICA
ore 19.45 incontro
con **Marco Basso**



La musica di Rossini per una Cenerentola di carta

di Roberta Cortese

Con tutte le Cenerentole che nei secoli sono passate di genere in genere, dal racconto al cartone animato, alla trasposizione moderna nei vari film, il riferimento più autorevole resta comunque la *Cendrillon* di Perrault, a cui si ispira anche Ferretti, librettista di Rossini. Ma con una novità sostanziale: l'abolizione totale della magia. Niente fata madrina, niente zucca o cetriolo per carrozza e niente topi per cavalli.
Nella versione classica rossiniana la fata, poi, è un saggio maestro, ruolo che in questa versione per un pubblico più giovane sarà affidato a tre giovanissimi. Saranno proprio loro, riconosciuta la bontà di Cenerentola e apprezzatone il valore, a trasformare gli eventi al meglio, e saranno ancora loro a creare il tramite più forte tra palco e platea, così da rendere il giovane pubblico in sala co-artefice della felicità di Angelina, la cui bontà diventa la nuova magia che si diffonde nella vicenda. E a proposito di tramiti: come avvicinare un pubblico così giovane a un'opera del 1800? Innanzi tutto con la magia dei libri (in questo caso, ovvio, di favole), il *medium* più adatto a liberare la fantasia di chi ne usufruisce. La scena, allora, diventa una sorta di enorme biblioteca, dove i personaggi delle favole escono direttamente – e a volte fisicamente! – dalle pagine dei libri, che si aprono a creare gli ambienti e a stupire con i loro effetti tridimensionali. E se i libri sono di carta, anche la carta diventa tramite con cui il pubblico delle scuole è invitato a realizzare i vari accessori da utilizzare in recita, per partecipare alla vicenda anche con piena integrazione allo stile della messinscena. Magia del cuore, magia dei libri: altri due tramiti per arrivare ad abbracciare l'altra grande magia: quella della musica di Rossini.

venerdì 9 maggio
Piccolo Regio Puccini
ore 21
Piccolo Regio Laboratorio

Cenerentola, ovvero Angelina e la magia del cuore

Roberta Cortese *regia*
Carlo Pavese *direttore*

La Scuola all'Opera:
7, 8, 9, 13, 14, 15, 16 maggio

intervista

Francesco D'Orazio
«I Concerti per violino di Mozart sono come un'opera buffa»

di Angelo Chiarle

Monoculture della mente e crisi della diversità. Questo da anni il *focus* delle coraggiose battaglie della fisica ed economista Vandana Shiva. Questo il pericolo che oggi possiamo dire scongiurato nel campo della musica "colta", grazie all'avvento dell'epoca degli strumenti originali. Logiche del tutto analoghe, in effetti, sembrano sostenere le argomentazioni della celebre teorica indiana della nuova scienza dell'ecologia sociale e l'approccio all'interpretazione musicale del violinista barese Francesco D'Orazio.

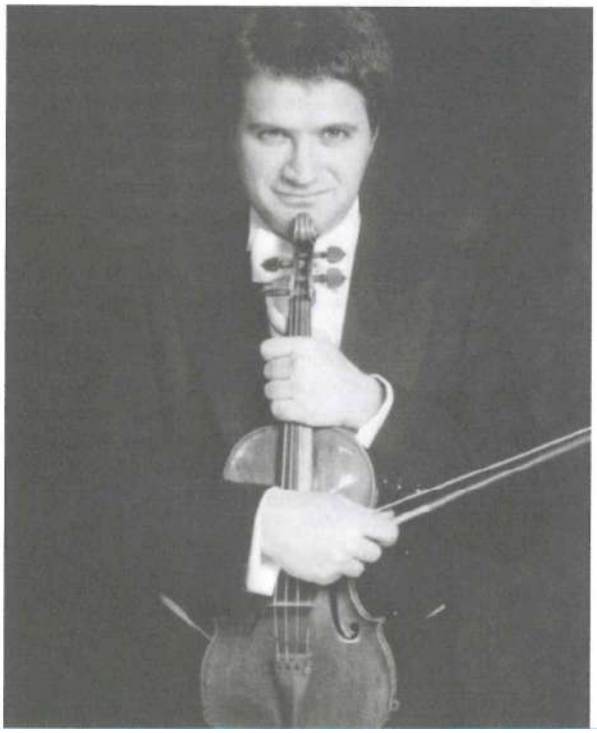
Il pubblico di Torino la conosce da tempo come violinista barocco dell'Ensemble l'Astrée, però il suo curriculum ha esordi "classici", avendo lei studiato, tra gli altri, con Carlo Chiarappa e Cristiano Rossi...
«Mi divido tra violino barocco, classico e contemporaneo. Negli ultimi anni, a Torino, ho eseguito molta musica contemporanea. Nel 2006, con l'Orchestra Filarmonica di Torino, suonai la prima italiana della seconda versione del *Concerto per violino e orchestra* di Gilberto Bosco. Con l'Orchestra della Rai ho suonato la prima italiana di *Fire and Blood* di Michael Daugherty, del secondo *Concerto per violino* di John Adams (con un avveniristico violino elettrico a sei corde!), il *Violin Concerto* di Michael Nyman e il *Concerto* della coreana Unsuk Chin».

Spaziare dall'antico al contemporaneo è un eclettismo in certo modo necessario e salutare?
«Attraversare i diversi stili musicali con attenzione alla proprietà del linguaggio è sempre stata la cifra della mia ricerca. Si tratta di ritrovare il suono che caratterizza un'epoca, che non è fatta solo di stile, ma anche di un colore e un timbro che si ottengono solo con gli strumenti originali. Il suono è una componente importantissima e imprescindibile di ogni esecuzione».

Come può, un interprete, evitare di smarrire la "bussola"?
«È questione di *forma mentis*: occorre cercare di andare alle radici del linguaggio, di qualunque autore si tratti. Applico gli stessi criteri sia alla musica contemporanea sia alla musica antica: cerco innanzi tutto di capire la "grammatica musicale" di fondo. Poi c'è il lavoro sul suono degli strumenti. Dopo tanti anni mi sento di poter dire con sicurezza che, più si va indietro nel tempo, più la musica diventa complessa da restituire in quelli che sono i suoi valori fondamentali. Al di là della difficoltà tecnica, quella contemporanea è la nostra musica: trovarne lo spirito è facile».

Una splendida "palestra" di duttilità stilistico-espressiva...
«La musica contemporanea è un banco di prova molto complesso, perché viviamo in un'epoca in cui ci sono un'enorme molteplicità di linguaggi e una grandissima differenza nell'approccio sonoro. Ognuno dei tanti autori di oggi ha un'estetica, un suono, un modo diverso di rapportarsi con il materiale sonoro. L'abitudine a passare attraverso stili completamente diversi suonando la musica di oggi porta ad applicare lo stesso criterio alla musica del passato. Si cerca di differenziare un po' i vari stili. Con l'Orchestra Filarmonica di Torino cercheremo di fare un lavoro stilistico sui Concerti di Mozart: suoneremo in maniera filologicamente appropriata, però utilizzando strumenti moderni. Avremo sì un suono un po' più brillante di quello mozartiano, però cercheremo di rendere lo spirito dell'epoca nella maniera più fedele».

Avendo lei studiato presso il Mozarteum di Salisburgo, non avrà difficoltà a entrare nello spirito mozartiano...
«La mia idea dei Concerti per violino di Mozart è che sono estremamente teatrali. Nel suonarli m'immagino tanti personaggi di un'opera ognuno con le sue caratteristiche. Mi piace l'idea di cercare di rendere questi Concerti vivi come un'opera buffa. Per questa ragione preferisco suonarli e dirigerli insieme, per avere un'interpretazione il più coerente possibile».



domenica 11 maggio
Conservatorio
ore 17
PROVA GENERALE

martedì 13 maggio
Conservatorio
ore 21

Orchestra Filarmonica di Torino
Francesco D'Orazio
direttore e violino

MOZART,
TRE CONCERTI PER VIOLINO
Concerto n. 2
in re maggiore K. 211
Concerto n. 3
in sol maggiore K. 216
Concerto n. 4
in re maggiore K. 218
(*Strassburger*)

Opere per ridere
I quadretti più divertenti del melodramma italiano

lunedì 5 maggio
Conservatorio
ore 21

I cameristi «Stefano Tempia»
Francesco Cavaliere
direttore al pianoforte
Linda Campanella
soprano
Claudia Cesarano
mezzosoprano
Giorgio Trucco
tenore
Matteo Peirone
basso
Orlando Perera
voce recitante

MI TRADUCA DAL VOLGARE QUESTO BREVE LATINUCCIO

«*Oh nipote, sospiriam come lei!...*» e subito una svenevole fioritura discendente. Uno dei momenti più esilaranti e geniali dell'opera buffa italiana. Tre persone diverse – un soldato, una marchesa e una giovane fanciulla – che gemono contemporaneamente, attaccando perfettamente a tempo, riducendo a consuetudine sociale l'espressione umana più intima e personale: il sospiro amoroso. I vertiginosi e insensati vocalizzi che seguono, sotto le inflessibili direttive della marchesa – «*troppo brillante*», «*più dolce, più dolce*» –, non sortirebbero lo stesso ridicolo effetto senza quel surreale sospiro collettivo. Eppure, la famosissima "scena della lezione", nella *Figlia del reggimento* di Donizetti, non è certo la prima, e neanche l'ultima, delle caricature scolastiche. La spensierata giovinezza che si fa beffe della tradizione, e quindi delle regole e, in ultima analisi, del potere: il debole che si burla del forte, o di chi si ritiene tale.

Il bersaglio preferito di queste scene è sempre il virtuosismo vocale del Settecento, con il suo sapore freddo e aristocratico. Il celebre castrato Gaetano Majorano, in arte Caffariello, viene preso a modello dalla marchesa dell'opera di Donizetti ma anche dal grasso e noioso Don Bartolo del *Barbiere* di Rossini.

Matteo Peirone, dopo aver esplorato nel 2007 il *topos* del rapporto medico-paziente, presenta ora una straordinaria galleria dei più divertenti quadretti scolastici dell'opera italiana, spaziando dalla *Dirindina* di Alessandro Scarlatti all'*Aio nell'imbarazzo* del già citato Donizetti, che presta anche il titolo allo spettacolo. «*Mi traduca dal volgare questo breve latinuccio: nasco solo per studiare*». «*Ad amandum nascor*», traduce erroneamente il romantico fanciullo, forse ancor più ridicolo e meno rivoluzionario del noioso precettore. *(a.t.)*

Il tango, un pensiero triste che si fa danza

di Alessio Tonietti

sabato 24 maggio
Conservatorio
ore 21
Note dal mondo

Hyperion Ensemble

LIVIN' TANGO

Nessuno riuscì mai a spiegare perché quell'F-31 in fase di decollo avesse perso inspiegabilmente quota, andando a schiantarsi contro un Ford tranquillamente in attesa con i motori accesi. Eppure, quella sera del 24 giugno 1935, nell'aeroporto colombiano di Medellín, nacque il mito di Carlos Gardel, il più acclamato cantante di tango dell'America Latina. La leggenda lo vuole reincarnato in un mendicante storpio, oppure rifugiato nelle foreste colombiane, ma quel che più conta è che, sotto le spoglie di una medaglietta appesa allo specchietto di un tassista o di un quadro in una bottega di barbiere, sia diventato un ricordo malinconico, fatto della stessa materia della sua musica. Perché il tango «è un pensiero triste che si fa danza...» e nient'altro.

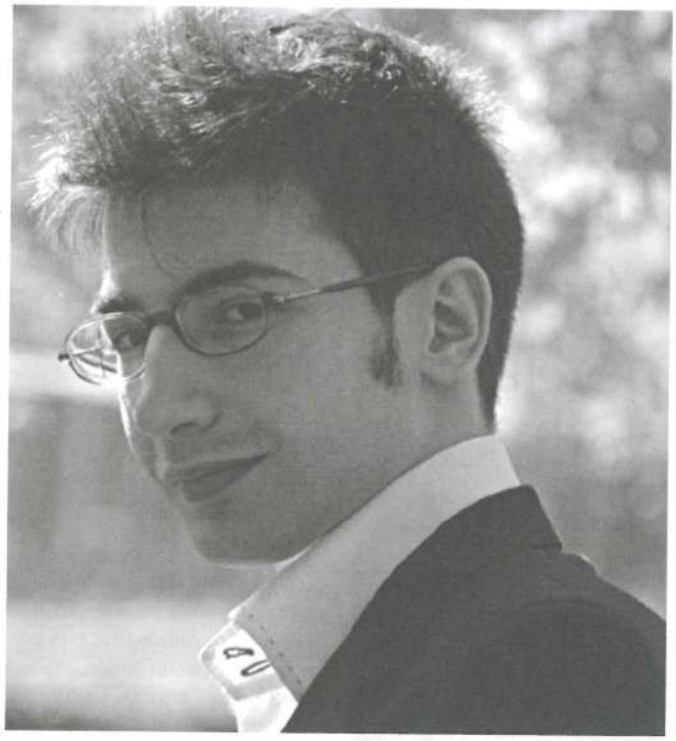
Fonti abbastanza sicure ci raccontano di un Che Guevara seduto di sera nella sua tenda che, con voce stonata e sgraziata, borbotta i "tangos" della sua infanzia, ma non risulta che alcun tanghero l'abbia mai ripagato con inni rivoluzionari o canzoni di speranza. Nel mondo di povertà e fango evocato dal *bandoneón* – caratteristica fisarmonica argentina, chiamata dai pionieri semplicemente mantice – le giovani prostitute non incontrano principi e gli assassini spietati non trovano redenzione. Rimangono la dignità e la bellezza dei movimenti del danzatore e della voce del violino a dare nobiltà ai ricordi struggenti dei rissosi *compadri* dai capelli unti.

Dal 1992 l'Hyperion Ensemble, fondato e diretto da Bruno Fiorentini, allestisce concerti e spettacoli teatrali che ricostruiscono e diffondono il repertorio tanghistico, ospitando cantanti e suonatori di *bandoneón* da tutto il mondo, fra cui José Luis Betancor. Nello spettacolo *Livin' Tango* il gruppo rinuncia alla presenza di ballerini, affidandosi esclusivamente alla musica, per evocare quel mondo di nostalgia senza speranza di ritorno.

intervista

Gabriele Carcano
«A Parigi voglio crescere musicalmente»

di Andrea Malvano



Qualche anno fa aveva l'aria di un bambino curioso, tutto occhi per ciò che gli succedeva attorno. Oggi sembra un ragazzo maturo, un artista che ragiona con calma del suo futuro. Gabriele Carcano è nato a Torino nel 1985, ha studiato nel Conservatorio della sua città, poi si è perfezionato con alcuni nomi illustri del pianismo internazionale: prima all'Accademia di Musica di Pinerolo con Andrea Lucchesini, poi a Parigi con Aldo Ciccolini e Nicholas Angelich, grazie a una borsa di studio della De Sono. Ha già ricevuto inviti importanti dal Teatro Regio di Torino, dall'Accademia Filarmonica di Verona, da *MITO SettembreMusica* e dall'Unione Musicale. Recentemente è stato in tournée con l'Orchestra da Camera di Mantova.

«Il Conservatorio di Parigi è molto diverso da quello di Torino – esordisce Carcano –, il livello è molto alto: più competizione, meno condivisione. Ma soprattutto c'è una forte attenzione al problema dell'inserimento nel mondo professionale. Tutto è molto più simile alla vita che si muove al di fuori della scuola: molti gli stranieri, pochi gli italiani. E poi tutti riservano una grande attenzione alla musica contemporanea, che è molto frequentata e sistematicamente inserita nei programmi ministeriali. Non è raro partecipare a incontri con compositori di fama internazionale».

Come è andato l'incontro con Ciccolini?

«L'ho conosciuto a una masterclass poco prima di diplomarmi. Allora stavo pensando a cosa fare dopo il diploma. Poi, quando ho cominciato a studiare con lui, ho trovato un uomo di una generosità straordinaria: una grande umanità, un'esperienza invidiabile. Ciccolini mi ha dato l'opportunità di conoscere da vicino la Parigi di qualche anno fa: un passato illustre che altrimenti mi sembrerebbe lontanissimo».

E con Lucchesini?

«È stato proprio Ciccolini a indirizzarmi verso Lucchesini. E anche a Pinerolo il ciclo di studi è stato estremamente importante per la mia formazione: Lucchesini è un insegnante concertista; è un maestro che vive il mestiere sulla sua pelle; i suoi consigli sono stati preziosi».

Che significato ha la De Sono per la sua formazione?

«Lo stesso che ha per tutti i borsisti: ci sentiamo tutti adottati. Loro ci seguono con attenzione, sostenendoci concretamente in ogni passaggio della nostra formazione. La De Sono mi ha aiutato ad ambientarmi a Parigi, a trovare le condizioni ideali per studiare. La signora Camerana mi ha addirittura trovato un pianoforte su cui lavorare all'ambasciata italiana».

Quali sono i suoi progetti per il futuro?

«Vorrei rimanere a Parigi ancora qualche anno. Mi piacerebbe fare le cose con calma, senza farmi prendere da quel vortice che spesso ti investe nel mondo del concertismo. Quello che mi interessa è crescere musicalmente, e garantire sempre un ritmo sano al mio lavoro. A Parigi studio molto, ma ho anche l'opportunità di beneficiare di un'offerta culturale altissima: mostre, musei, tutto qui è sempre molto dinamico. Forse non è più lo stesso ambiente artistico dell'inizio del Novecento, ma è ancora un punto di riferimento culturale per tutta l'Europa. Per un giovane è un ambiente estremamente stimolante».

Per ora ha un repertorio molto ampio...

«Comincio ad avere le mie preferenze, ma alla mia età fossilizzarmi su un repertorio circoscritto sarebbe prematuro. Sono anche molto interessato alla musica contemporanea. Qui a Parigi, la patria dell'Ircam, è impossibile evitare il confronto con la musica di oggi. Anche per questo la mia cultura musicale si sta arricchendo moltissimo».

lunedì 19 maggio
Conservatorio
ore 21

Gabriele Carcano
pianoforte

Beethoven
Sonata op. 22
Sonata op. 13 (*Patetica*)
Skrjabin
Deux Poèmes op. 69
Sonata n. 9 op. 68 (*Messa nera*)
Debussy
Étude pour les notes répétées
Étude pour les quartes
Masques
D'un cahier d'esquisses
L'isle joyeuse

intervista

Antidogma e la Fondazione «Cesare Pavese»

Musica nuova per la poesia delle cose ultime

La sensibilità per la letteratura è spiccata da sempre tra i musicisti di Antidogma, e in particolare nella sua anima artistica principale: Enrico Correggia. Nell'anno in cui presenta un'opera inedita ispirata alla fine del tempo – *Apocalypsis per coro e orchestra* – il suo interesse si volge non a caso verso uno dei più grandi scrittori del Novecento, Cesare Pavese, che sulle cose ultime ha sedimentato meditazioni, descritto immagini suadenti e melanconiche insieme. Abbiamo incontrato Franco Vaccaneo che presiede il comitato scientifico della Fondazione dedicata allo scrittore.

Dottor Vaccaneo, come nasce il sodalizio tra la Fondazione «Cesare Pavese» e Antidogma Musica?
«L'idea nasce dall'incontro tra persone che lavorano a diverso titolo nel mondo della cultura e si ritrovano attorno a un'idea condivisa: il maestro Correggia ci ha indotti a progettare insieme un'iniziativa concertistica ma anche produttiva, che vedesse dialogare con testi pavesiani un gruppo di musicisti contemporanei sensibili alla letteratura. L'idea, formulata così, ci è parsa inedita e particolarmente interessante visto che da tempo siamo impegnati nel presentare al nostro pubblico internazionale quello che le varie arti hanno prodotto intorno a Pavese».

Crede che la musica, per la sua natura linguistica, possa tradurre bene il clima di precarietà esistenziale evocato da Pavese?
«Di certo la musica, per la sua immaterialità che è insieme esattezza, riesce a cogliere le sfumature dell'effimero. Di recente è uscito il cd di un pianista compositore finlandese, Toni Edelmann, che è una sorta di *tombeau* in memoria di Cesare Pavese: è musica ombrosa, ha un sapore funereo, richiama il volto seduttore della morte come una certa parte della poetica pavesiana. Nulla di mortifero però: chi si interroga sul comune destino di estinzione finale, come questo scrittore, credo dia, a noi che restiamo, strumenti per capire qualcosa di più della vita e qualche ragione in più per viverla». *(g.n.)*

ANTIDOGMA MUSICA
XXXI FESTIVAL INTERNAZIONALE

MANTA

SABATO 7 GIUGNO
Santa Maria del Monastero ore 21
DolciAure Consort
Ensemble Antidogma
Paolo Ferrara *direttore*
I MITI ANTICHI E MODERNI 1
Colla *Nec maris ira manet* *
Merz *...en ces jours lointains* *
Gavazza *Ofisis* *
Tedde *Phoedra* *
Monteverdi *Il lamento di Arianna*
Gluck *Che farò senza Euridice*

DOMENICA 8 GIUGNO
Santa Maria del Monastero ore 18
DolciAure Consort
Ensemble Antidogma
Paolo Ferrara *direttore*
I MITI ANTICHI E MODERNI 2
Boero *Cadmo*
Ricagno *Sunt fruges*
Malavasi *Le prolétaire des dieux*
Musiche di madrigalisti inglesi

VENERDÌ 20 GIUGNO
Santa Maria del Monastero ore 21
Ensemble Antidogma
Linda Campanella *soprano*
Mario Brusa *voce recitante*
PAVESE 2
Introduzione di **Cetta Berardo**
Lieder di Bosco, Colla, Bedetti, Portera, Marcossi
Chausson *Chanson perpetuelle*
Webern *Quartettsatz*

DOMENICA 29 GIUGNO
Parco del Castello ore 21.30
Orchestra Sinfonica Giovanile del Piemonte
Coro Eufoné
Guido Maria Guida *direttore*
Alessandro Ruo Rui *maestro del coro*
Beethoven Sinfonia n. 4 op. 60
Correggia *Apocalypsis* *

CASTELLAR

DOMENICA 15 GIUGNO
Parco del Castello ore 17.30
Ensemble Antidogma
LE PIÙ BELLE MUSICHE DA FILM
Morricone *Tema di Deborah, Ennio, Gabriel's oboe, Nuovo Cinema Paradiso, C'era una volta in America, La leggenda del pianista sull'oceano*
Webber *Memory*
Simon *The sound of silence*
Correggia *Tramonto*
Anonimo *El condor pasa*
Williams brani da *Shindler's List*

TORINO

MARTEDÌ 3 GIUGNO
Politecnico – Aula Magna ore 18.30
Leonardo Boero *violino*
Leonard Westermayr *pianoforte*
Franck Sonata in la maggiore
Stravinskij *Suite italienne*
Čajkovskij *Sérénade mélancolique*

LUNEDÌ 9 GIUGNO
Politecnico – Aula Magna ore 18.30
Renaud François *flauto*
Ancuza Aprodu *pianoforte*
Thierry Miroglio *percussioni*
Musiche di Schubert, Xenakis, François, Martinů

GIOVEDÌ 12 GIUGNO
Conservatorio ore 21
Dynamis Ensemble
Bartók Sonata per 2 pianoforti e percussioni
Torres Maldonado *Imnes de la caida de Altazor*
Takemitsu *Cross Hatch*

GIOVEDÌ 19 GIUGNO
Conservatorio ore 21
Vincenzo De Stefano
Francesco De Stefano
pianoforti
Liszt *Réminiscences de Don Juan*
Busoni-Mozart *Il flauto magico*, ouverture
Liszt-Verdi Parafrasi da concerto sul *Rigoletto*
Lejek Sonata per 2 pianoforti

SANTO STEFANO BELBO

MERCOLEDÌ 18 GIUGNO
Chiesa Santi Giacomo e Cristoforo ore 21
DolciAure Consort
Ensemble Antidogma
Linda Campanella *soprano*
Mario Brusa *voce recitante*
Bosco *Last blues*
Colla *Voce d'ombra*
Bedetti *Una lirica*
Marcossi *You, wind of March*
Portera *Passerò per piazza di Spagna*
Chausson *Chanson perpetuelle*
Webern *Quartettsatz*
Brahms *O schöne Nacht – Der Abend*
In collaborazione con Fondazione «Cesare Pavese»

* prime esecuzioni assolute

Informazioni: tel. e fax 011 54 29 36 - www.antidogmamusica.it

APPUNTAMENTI

CONSERVATORIO G. VERDI

venerdì 2 ore 21
Conservatorio – Serate Musicali

Archi dell'Orchestra del Conservatorio
Coro da camera del Conservatorio
Carmelo Luca Sambataro *direttore*
Adriano Popolani, Dario Tabbia *maestri del coro*
Gabriele Gunetti, Dario Avagnina *tromba*
Michele Girardi, Diego Bruno *trombone*
Ruben Bellavia *vibrafono*
Corrado Cavalli, Luca Massaglia *organo*

COMPOSITORI DEL XX SECOLO

martedì 6 ore 21
Conservatorio – Serate Musicali

Orchestra del Conservatorio
Giuseppe Ratti *direttore*
Erik Masera *clarinetto*
Chiara Marcolongo *pianoforte*

APPUNTAMENTO SINFONICO: MOZART E BEETHOVEN

mercoledì 7 ore 17.30
I Mercoledì del Conservatorio

Lautaro Acosta *violino*
Elena Camerlo *pianoforte*

IL VIOLINO: CANTABILITÀ E VIRTUOSISMO
Presentazione a cura di **Edoardo Oddone**

venerdì 9 ore 21
Conservatorio – Serate Musicali

Orchestra I Giovani dell'Academia Montis Regalis
Alessandro Palmeri *direttore*
Mariangiola Martello, Roberta Tagarelli *clavicembalo e fortepiano*

CLAVICEMBALO E FORTEPIANO

mercoledì 14 ore 17.30
I Mercoledì del Conservatorio

Fabienne Liuzzo *flauto*
Francesco Morando *clarinetto*
Alice Costamagna, Roberta Bua, Lautaro Acosta *violino*
Marco Nirta *viola*
Lamberto Curtoni *violoncello*
Elena Camerlo *pianoforte*

IL ROMANTICISMO ESTREMO: SCHOENBERG E WEBERN
Presentazione a cura di **Gilberto Bosco**

venerdì 16 ore 21
Conservatorio – Serate Musicali

Monica Angelini, Lee Eun-Jung, Oh Ji Min, Akané Ogawa, Annamaria Turicchi *soprano*
Juliana Chang, Barbara Somogyiova *mezzosoprano*
Matthias Stier *tenore*
Lyn Vladimir Mari, Marco Norzi *violino*
Tancredi Celeste *viola*
Jacopo Gianesini *violoncello*
Claudia Benvenuti, Elena Camerlo, Franco Lupo *pianoforte*

GIACOMO PUCCINI NEL 150° DELLA NASCITA

mercoledì 21 ore 17.30
I Mercoledì del Conservatorio

BÉLA BARTÓK: SCELTA DI DUETTI
Presentazione a cura di **Giacomo Agazzini**

venerdì 23 ore 21
Conservatorio – Serate Musicali

Danilo Putrino *flauto*
Eduardo Dell'Oglio *violoncello*
Stefania Saglietti *arpa*
Federico Tibone, Matteo Biscotti, Lavinia Pizzo, Elena Camerlo, Silvia Bertani *pianoforte*
WALTER-KÜHNE, RACHMANINOV, KAČATURJAN, PROKOF'EV, ŠOSTAKOVIČ

mercoledì 28 ore 17.30
I Mercoledì del Conservatorio

Lee Eun-Jung, Oh Ji Min, Akané Ogawa, Annamaria Turicchi *soprano*
Juliana Chang *mezzosoprano*
Matthias Stier *tenore*
Claudia Benvenuti, Elena Camerlo *pianoforte*

IL TEMA DI CLARA: UN CODICE CIFRATO NEI LIEDER DI SCHUMANN E BRAHMS
Presentazione a cura di **Erik Battaglia**

venerdì 30 ore 21
Conservatorio – Serate Musicali

Coro da camera del Conservatorio
Matthias Stier *tenore*
Giorgia Burdizzo, Marta Tortia, Fabrizio Falasca, Laura Bertolino, Marco Norzi, Diana Subashi, Giuliana Toselli, Valerie Mbigna Mbakop, Giuseppe D'Errico *violino*
Marco Nirta, Giulia Pozzi, Francesco Nicolaci *viola*
Aline Privitera, Filippo Tortia, Eduardo dell'Oglio, Idil Onaran *violoncello*
Alessandro Spagnuolo *contrabbasso*
Tiberio Sanginiti *chitarra*
Simone Rubino *timpani*
Valentina Lombardo, Claudia Benvenuti, Loreta Pinna *pianoforte*
Corrado Cavalli *organo*
Carlo Bertola *direttore*

RICORDANDO DANIELE BERTOTTO A UN ANNO DALLA SCOMPARSA

sabato 31 ore 21
Conservatorio – Serate Musicali

Orchestra del Conservatorio
Carmelo Luca Sambataro, Carmelo Spoto *direttore*
Laszlo Molnar *tromba*

APPUNTAMENTO SINFONICO: NIKOLAJ RIMSKIJ-KORSAKOV E HENRY TOMASI

Informazioni: tel. 011 88 84 70

TEATRO ALFIERI
I Concerti del Pomeriggio

mercoledì 7 ore 16

Susy Picchio *soprano*
Carlo Bettarini *violino*
Luca Parisella *contrabbasso*
Alberto Vindrola *pianoforte*

DALLA SPAGNA AL SUDAMERICA

Teatro Alfieri, piazza Solferino 4

Informazioni: tel. 011 56 23 800

PICCOLO REGIO PUCCINI

venerdì 23 ore 10.30
Città di Torino – ITER
Verso la Musica

Galo Cadena, Michela Moschetto *voci*
Angelo Palma *voce, fiati, chitarra*
Fabrizio Moschetto *voce, tammorra, tamburello*
Corrado Cordova *chitarra, tammorra*
Massimo Rosada *tammorra, tamburello, chitarra battente*
Simona Cuneo, Simona Bergese, Antonella Brofferio, Carola Caruso *danzatrici*

MEDITERRANEO

Informazioni: tel. 011 443 96 12

TEATRO REGIO

lunedì 5 ore 21
Associazione Libera Piemonte

A GIUSEPPE IMPASTATO
e a tutti i giornalisti morti in Italia per il coraggio della loro denuncia

In occasione dei 30 anni dalla morte di Peppino Impastato, ucciso dalla mafia il 9 maggio 1978

Con la partecipazione di **Lucia Sardo, Flavio Oreglio, Marco Berry, Boosta & Gian Carlo Caselli, Mago Sales, Conservatorio «G. Verdi» di Torino, Harry Loman & Tromba del Trambusto**
Pietra Selva Nicolicchia *regia*
Conclude **Luigi Ciotti**

Il ricavato della serata sarà impiegato per la gestione sociale dei beni confiscati alle mafie a Torino

Informazioni: tel. 011 384 10 81

Interplay/08
Nuove proposte da Natalia Casorati

di Chiara Castellazzi

Se presentare e promuovere eventi di danza contemporanea di ricerca fosse un'attività redditizia, allora potremmo definire Natalia Casorati un'imprenditrice, che è stata capace di impiantare *network* nazionali e internazionali, di diventare un punto di riferimento nel settore, di esportare danzatori e *format*, di fidelizzare i clienti delle sue offerte di spettacolo. Chi frequenta queste frange di contemporaneità nella coreografia sa però che quest'imprenditorialità alternativa è necessaria, ma può essere dettata e ripagata solo da passione.
Erede del più "antico" *Contrappunti*, il *Festival Interplay*, diretto dalla Casorati, torna con quattordici proposte fra spettacoli in teatro e gli ormai attesi *Blitz metropolitani*.

Quali sono state le maggiori soddisfazioni che *Interplay* ha dato a Natalia Casorati nei suoi otto anni di vita?
«Mi dà soddisfazione inventarmi una progettualità sempre diversa. Per esempio, ideati i *Blitz metropolitani*, li ho strutturati in maniera sempre differente, nelle vetrine di via Roma, nei locali pubblici come il The beach, nelle periferie come la Circoscrizione X o a San Salvario. Quest'anno, invece, gli interventi urbani saranno in piazza Vittorio per l'inaugurazione, con una coreografa piemontese e una giapponese e, nella sede dell'Associazione Mosaico, per la chiusura, con performance di segno assai diverso di Sonia Brunelli e di Tecnologia Filosofica, oltre a una sorpresa ideata da Paola Bianchi».

Una tappa progettuale importante è stata anche l'attivazione di alcune reti, intessute, se è lecita la metafora, per portare in superficie e tenere a galla i giovani emergenti ed emersi...
«Sì, è uno stimolo avere scambi e confronti con colleghi italiani e internazionali. E i *network* consentono coproduzioni e allargano la circuitazione e la visibilità degli artisti che possono girare nelle rassegne partner. *Interplay* partecipa a una rete di condivisione artistica con festival come *Fabbrica Europa* di Firenze o *Santarcangelo*, centrati su nomi giovani ma conosciuti ed è nella rete *Anticorpi XL*, specializzata in artisti emergenti. "Pescati" in questa rete, porterò ad esempio i formidabili Laura Scudella e Juri Roverato, danzatori di *danceability* che hanno partecipato alle cerimonie delle Paralimpiadi. Dalla rete di condivisione vengono il "multidisciplinare" Hiroaki Umeda, per la danza urbana, e i frenetici svizzeri di Collectif d'Utilité Publique».

Poi ci sono le collaborazioni internazionali...
«Sì, come *Les Repérages* di Lille, di cui *Interplay* è il partner italiano. Da questa selezione approderanno al mio Festival la Compagnia Artopie di Cristina Santucci, coreografa residente in Francia che ha collaborato con la Carlson, e i finlandesi guidati da Inari Salmivaara in una performance di prossimità e condivisione con gli spettatori».

Il pubblico di *Interplay* è ormai esigente. Quali altre novità ha in serbo per soddisfarlo?
«Torna l'israeliana, giovane ma già vincitrice di un Bessie Award, Yasmeen Godder che avevo ospitato con un altro brano l'anno scorso e poi c'è la freschissima prova coreografica di Teodora Castellucci, figlia di Romeo».

FESTIVAL INTERPLAY/08

VENERDÌ 16 MAGGIO
piazza Vittorio Veneto ore 17
BLITZ METROPOLITANI

Rocadapà di e con **Daniela Paci**
Compagnia Artimista

Performance di e con **Hiroaki Umeda**

MARTEDÌ 20 MAGGIO
Limone Fonderie Teatrali ore 21
Petite Mort di **Cristina Santucci, Loic Salliot**
Compagnia Artopie Santucci-Salliot
con **Chinatsu Kosakatani**

Fizz di **Corinne Rochet**
Compagnia Le Collectif d'Utilité Publique
con **Anne Delahaye, Nicholas Pettit**

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO
Limone Fonderie Teatrali ore 21

Sudden Birds di **Yasmeen Godder**
Compagnia Godder
con **Shahar Brown, Kama Kolton, Yasmin Farber, Maya Weinberg, Inbal Aloni**

GIOVEDÌ 22 MAGGIO
Limone Fonderie Teatrali ore 21
ANTICORPI EXPLÒ - TRACCE DI GIOVANE DANZA D'AUTORE

Soli
come petunie in un vaso
di **Maria Cristina Fontanelle**
Compagnia mc/f

Solitudo/011 di e con **Annika Pannitto**

L'incontro di e con **Laura Scudella** e **Juri Roverato**

VENERDÌ 23 MAGGIO
Limone Fonderie Teatrali ore 21

A' Elle Vide di **Teodora Castellucci**
con **Teodora Castellucci, Agata Castellucci**

Tiqqun
1° Studio: Nemmeno l'Allodola Vede l'Aperto
di e con **Daniele Albanese**

4 on Behalf of a Whole di **Inari Salmivaara**
Compagnia Salmivaara
con **Gaia Gonnelli, Andreas Kuck, Massimo Molinari**

DOMENICA 25 MAGGIO
MosaicoDanza ore 21
BLITZ METROPOLITANI

NN di e con **Sonia Brunelli**

YY di e con **Stefano Botti** e **Aldo Torta**
Compagnia Tecnologia Filosofica

Homós
Apologia dell'Enantíos di **Paola Bianchi**

Informazioni:
MosaicoDanza, tel. e fax 011 66 12 401
mosaicodanza@tiscali.it
www.mosaicodanza.it

SISTEMA MUSICA
www.sistemamusica.it